GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

BENEDETTO CAIROLI

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 3,25 pom. — Questa mattina, alle ore 7,15, nella villa reale di Capodimonte è morto, di sincope, Benedetto Cairoli. Oltre Nicotera, erano al capezzale di Cairoli, moribondo, la signora Cairoli e l'on. Comin. Appena saputa la morte, il prefetto, il sindaco ed il questore si recarono a Capodimonte. Per espressa volontà del defunto la salma sarà trasportata a Groppello. Il Re ha inviato le sue condoglianze alla signora Cairoli in nome della Famiglia Reale; Crispi in nome del Governo. I funerali si faranno a spese e cura dello Stato. Crispi e l'intero Gabinetto assisteranno ai funerali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 3 pom. — La notizia della morte di Benedetto Cairoli, giunta qui improvvisa, ha prodotto una impressione profonda, indescrivibile. Generalmente si credeva che l'illustre patriota avesse riacquistata completamente la salute.

Ora si sa che ieri Federico Napoli aveva telegrafato al deputato Francesco Cucchi di partire subito per Napoli, desiderando il Cairoli di vederlo prima di morire. Cucchi partì subito. Il prefetto di Napoli, Codronchi, ha telegrafato la ferale notizia alla presidenza della Camera, la quale ha fatto affiggere il telegramma nei corridoi di Montecitorio. Si afferma che tutti i ministri andranno a Napoli ad assistere ai funerali, i quali si faranno a spese dello Stato.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 3,50 pom. — Cairoli in questi ultimi giorni era molto accasciato e sofferente; nulla però faceva prevedere imminente la sua fine. Ieri aggravò, si sentì assai male, un'oppressione angosciosa lo faceva smaniare, e volle farsi trasciare davanti al balcone per respirare; ma poco vi potè restare perchè il male lo aggravava sempre più; i famigliari dovettero riporlo a letto. Durante tutta la notte patì indicibili tormenti; e solo verso l'alba si assopì. Mentre gli amici, un po' rassicurati per l'assopimento, si erano allontanati dal suo capezzale, l'infermo morì improvvisamente.

Il medico curante di Cairoli era il dottore Perli, il quale fin da ieri aveva compresa la gravità della ricaduta e ne dava avviso alla famiglia. — Accorsero al capezzale dell'infermo il prefetto conte Codronchi, il questore comm. Alfano, il sindaco Amore, molti amici, molti deputati.

La salma di Benedetto Cairoli sarà trasportata a Groppello.

> Il nome di Cairoli per me è un glorioso simbolo della potenza del sacrificio. Noi, padri di famiglia, additiamo l'esempio di Adelaide Cairoli alle nostre figlie, come quello delle donne spartane che davano lo scudo ai loro figli, dicendo: « Torna o con questo o sopra questo. » Imperocchè essa ha insegnato ai suoi figli a morire per la patria.
>
> *Quintino Sella.*

Il nome di Benedetto Cairoli è tutta quanta una pagina di storia nazionale. Fu un vessillo glorioso; ora una preziosa reliquia; resterà una memoria degna di perenne culto italiano. La scomparsa di quest'uomo — la cui vita fu senza macchia — il cui sacrifizio fu per la patria e per l'onestà — lascia negli animi nostri un senso di profonda tristezza e quasi uno scoramento invincibile.

Sono gli ultimi — e a uno a uno se ne vanno; e ad ognuno che cade, par quasi che cada un rudere del vecchio edificio; e si pensa, con apprensione, al giorno in cui tutta codesta generosa coorte sarà sparita — e l'Italia nuova e le giovani generazioni saranno a lei legate più che dalla religione della memoria. L'uomo che è caduto oggi, era fra i grandi; fu uno dei condottieri — fu, per virtù sua e del nome, una delle più gloriose personificazioni della nostra rivoluzione. Il nome di Cairoli va congiunto inseparabilmente con quello d'Italia: verrà forse un giorno in cui pochi ricorderanno l'opera sua di deputato e di ministro; ma niuna epoca avvenire dimenticherà mai il soldato di Garibaldi, l'eroe Marsala.

La figura di Cairoli s'inquadra nella nostra memoria come un personaggio della leggenda: pare ch'egli abbia fatto di più di quanto un uomo potesse fare per la causa della patria e della libertà. Queste due amori furono per lui domestica educazione: la sua casa, a Pavia, sotto il Governo austriaco, *era una delle peggio qualificate in linea politica*. Egli era nato nel 1826. Nel fatidico 48 aveva quindi ventidue anni ed era studente di legge a Pavia. Uscì fuori dall'Università con quella gloriosa legione di studenti che portò nella campagna contro l'Austria non l'odio di razza, ma il vivo entusiasmo della libertà e fu, in campo, terribile. Pochi anni di poi scappava miracolosamente al capestro che strangolò Tito Speri.

Tali furono gli inizi di questa nobile vita, che doveva essere tutta quanta consacrata alla patria.

Benedetto Cairoli uscì da quella rivoluzione politica che fu il lievito potente del risorgimento italiano: al pari di quasi tutti gli altri demonti rivoluzionari del suo tempo, seguì progressivamente la evoluzione storica degli avvenimenti che condusse, parte per virtù d'uomini, parte per fortuna di eventi, al consolidamento ultimo della unità e delle sorti d'Italia. L'indole dei tempi in cui nacquero le prime speranze fu incerta e irrequieta: le tendenze popolari erano repubblicane; i principali agitatori erano repubblicani; e repubblicana era la libertà sognata da una gran parte degli italiani in opposizione al principio monarchico, che si odiosamente si incarnava nelle Case di Absburgo e di Borbone.

La famiglia Cairoli era, come tante altre, allora, per educazione e per aspirazioni, repubblicana. Il giovinetto ne uscì con quella educazione e con quelle aspirazioni. Ma più tardi, quando gli eventi si andarono maturando — e il giovane fu fatto anch'egli maturo — e apparve in campo un Re, che aveva sentito i nuovi tempi e sventolava la bandiera d'Italia, allora Benedetto Cairoli, come quasi tutti i rivoluzionari del suo tempo, accolse volenteroso il programma di Vittorio Emanuele, che era programma di libertà e garanzia di forza e di concordia. Così avvenne che, per virtù di questa nostra dinastia, tutti i migliori uomini della rivoluzione, sorti con altri ideali, entrassero nell'orbita delle istituzioni nazionali e cooperassero in essa alla fortuna d'Italia.

Entrando nelle file del grande partito monarchico nazionale — il partito degli italiani — Benedetto Cairoli non rifiutava che la parte formale de' suoi giovanili ideali: perchè egli si mantenne sempre fedele, insino all'ultimo, ai suoi principii liberali; per cui parve che in niuna delle sue manifestazioni non mancasse mai un certo fondo di democrazia schietta e buona che lo rendeva caro e venerato non pure ai più temperati, ma anco ai più intransigenti del partito estremo. A taluno della parte più conservatrice quei careggiamenti parvero assai sospetti; e non mancarono quelli che vollero rimproverare al Cairoli una certa debolezza o connivenza.

Ma il Cairoli non era nè debole, nè connivente: egli era buono e liberale — e amava di schietto amore il popolo, e amava sinceramente la causa dei poveri e dei deboli. L'Italia, quale forse l'aveva sognata lui, era un'Italia foggiata alle forme delle nostre vecchie Repubbliche; un'Italia semplice, virtuosa, operosa e buona massaia, un'Italia da Agnolo Pandolfini. In questo suo sentimento di democrazia, suggellato con la educazione, radicato in lui così da formare un secondo sentimento fondamentale, sparso per tutte le sue vene insieme col sangue, in questo sentimento, diciamo, c'era tutto il prestigio della sua persona. Egli non era un democratico di convenienza, come se ne danno tanti; era un democratico di convinzione e di educazione, come se ne danno pochi.

Questa sua particolare tempra democratica ebbe influenza sulla politica del Paese e sulla educazione altresì del popolo. E quando egli, in politica, non avesse operato altro, noi gli dovremmo tuttavia grande onore solo per essere stato agli italiani maestro di democrazia e di onestà. La famosa sua frase: *Saremo inabili, ma onesti*, che gli fu poi così severamente rimproverata, non fu altro che l'espressione candida, schietta della sua anima buona. Nel punto in cui quelle parole uscirono dalle labbra di lui, egli non pensava certamente che gli sarebbero state ritorte contro; pensava solamente di dire la verità.

La scuola di dire la verità in politica è democratico-inglese. Cairoli era di questa scuola. L'averne talvolta abusato forse gli ha nociuto. Però egli non ebbe mai a pentirsene, perchè egli era troppo convinto che il primo fondamento delle democrazie siano la giustizia e la verità; e ancora quando gli eventi succedono diversamente da come ce li eravamo ideati, non è il caso di accusarne i sistemi e i mezzi da noi usati. Nella politica d'Italia, Benedetto Cairoli, oltre a un senso elevato di giustizia e di verità, portò il suo nome, che per gli italiani d'ogni partito era garanzia di fede nelle istituzioni, di onestà nelle intenzioni.

Il nome di Cairoli suonava sinonimo di virtù domestiche e cittadine, di valore civile e di coraggio eroico. In quel nome si fondevano mirabilmente l'Italia del passato e l'Italia del presente. C'era, in quel nome, gloria per una famiglia, amore per una patria. E questa poesia del nome dei Cairoli fu sentita non meno dal popolo che dalla Reggia, la quale ebbe in sì gran conto il cittadino da rendergli ogni più grande onore, compreso quello di elevarlo al grado di cugino del Re. Benedetto Cairoli, lo studente volontario del 1848, che divenne ministro e amico del Re, è la più notevole manifestazione di quel fenomeno politico per cui si accumunarono e si fusero insieme con le sorti d'Italia quelle di Casa Savoia.

Pochi sono, fra quanti hanno in onore i campioni del patriottismo, che non abbiano o avuta l'occasione di vedere in volto quest'uomo di sì rara bontà. Era bello della persona, quasi a dar ragione alla dottrina platonica, che la bellezza faceva segno di bontà: alto, robusto, di membra proporzionate; volto aperto e atteggiato a un sorriso indulgente e buono; fronte elevata coi capelli tagliati all'italiana; così pure pizzo e baffi alla moda degli italiani; occhio acuto e vivace. La sua figura aveva qualche cosa di grande, di maestoso. Quando parlava, il suo dire era sempre in perfetta armonia con la persona: maestoso e sonante, con ricordi, non di rettorica, ma di vecchio patriottismo.

Il Faldella, acuto osservatore, dice della sua eloquenza ch'aveva una forte lentezza, così che anche allorquando il Cairoli parlava di tariffe doganali, o di una mozione d'ordine, pareva che recitasse un discorso della Corona. Aveva memoria tenacissima, e, da buon italiano, gusto musicale squisito. In musica era quel che si dice un avvenirista.

In questi ultimi anni su quei capelli, su quel pizzo aveva nevicato molto: la persona era divenuta pingue, poi, più tardi, d'un tratto, magra e macilenta. Cose tutte che avevano addolorato profondamente la moglie, i famigliari, gli amici numerosi, perchè segnavano purtroppo il deperimento di quel povero corpo. Ma nè la pinguedine prima, nè la magrezza di poi non avevano tolta maestà alla sua figura un tempo severa e pur così piena di bontà.

Ancora in questi ultimi giorni, in quel corpo declinante alla tomba brillava l'antica energia e scintillava, per gli occhi affossati, la consueta vivacità dell'anima. La morte fu pronta e forse senza dolore. Benedetto Cairoli è morto laggiù a Napoli, in mezzo a quel trionfo della natura italiana, in un tempo calmo momentaneamente e nella superficie, ma che forse sta maturando grossi eventi. Oramai era un soldato fuori di combattimento, ma era un veterano a cui nei casi difficili si poteva sempre ricorrere per consiglio, da cui si poteva sempre aspettare una parola d'incoraggiamento.

Questo campione, che scompare, lascia un gran vuoto nel suo posto e nel cuore della patria. Gli italiani che vissero la storia da lui vissuta e quelli che la impararono sui libri e dalle labbra dei padri, si inchinano riverenti alla nuovissima tomba, portando le ghirlande di lauro e di quercia che i romani destinavano ai cittadini difensori della patria.

In Cairoli è morto un cittadino, che a Roma ha consacrato il suo nome.

Cairoli nell'epopea nazionale.

Benedetto Cairoli ebbe una vita eroica e militare determinata, e, per meglio dire, cominciata dal patriottismo suo ardente e non da prove fatte.

Garibaldi, appena lo conobbe, ebbe in lui una immensa fiducia. Questa fiducia non era giustificata da nessun precedente; era puramente frutto di una intuizione naturale del valore degli uomini. Al generale bastava guardare un uomo in faccia, parlargli un poco, per saper dire: Questo fa per me o pel tale scopo!

Quindi, nei *Cacciatori delle Alpi*, organizzati nel 1859, troviamo Benedetto Cairoli chiamato a comandare compagnie composte di studenti d'ogni Facoltà: medici, avvocati, poeti.

I Cacciatori delle Alpi fecero, nel 1859, quel tanto che poterono, ma Garibaldi potè conoscere fra loro quali erano gli uomini dell'avvenire, quelli sui quali, per qualunque evento, poteva fare assegnamento sia per capacità, sia per valore, sia per sincerità d'intenzioni e spirito di sacrifizio.

Chiusa malamente la campagna del 1859, i patrioti non riposavano e fu meditata e organizzata la spedizione di Sicilia, indeterminata quanto al modo, ben precisa nello scopo. Benedetto Cairoli fu tra i primi che si occuparono di questa spedizione quando non si sapeva ancora nè come, nè quando sarebbe avvenuta, nè da chi sarebbe comandata; e quello che si fece nella sua casa nei primi mesi del 1860 lo sapremo soltanto quando qualche confidente pubblicherà le sue memorie.

Il fatto è che quando i Mille partirono dallo scoglio di Quarto, Benedetto Cairoli, che era stato uno dei primi ad accorrere al segreto appello, ebbe il comando della 7ª compagnia. Egli aveva accettato senza reticenze il grido: *Italia e Vittorio Emanuele*, perchè, mente pratica con un cuore aspirante ad alti ideali, aveva compreso che con quella sola bandiera si poteva compiere l'unificazione italiana.

Non staremo a narrare quello che Cairoli condivise coi prodi garibaldini sulla strada da Marsala a Calatafimi e il colle di Gibilrossa. Furono marcie e battaglie di cui Garibaldi stesso era talmente meravigliato che diceva che neanche nelle foreste vergini di America aveva veduto compiere simili prodigi. Chi voglia percorrere adesso con comodo la via seguita dai garibaldini armati non sa spiegarsi come abbiano fatto.

Dal colle di Gibilrossa fu decisa la marcia su Palermo per la via dei Ciaculli, che adesso è una via, ma allora era poco più d'un sentiero. L'assalto alla città fu dato dal ponte dell'ammiraglio che attraversa l'Oreto. Tükery, il più abile consigliere di Garibaldi, Rocco La Russa, Pietro Tuserillo, Giuseppe Lo Squiglio, rimasero fulminati nell'assalto.

Benedetto Cairoli, che era a capo della sua compagnia, vi fu gravemente ferito, e dovette dal letto, mentre gli fervera in cuore il desiderio del combattimento, attendere l'esito della lotta contro il Borbone che incendiava e bombardava la città già presa. Una palla gli aveva frantumata una tibia, e per molti anni il chirurgo dei garibaldini, Agostino Bertani, che pur gli aveva fatto quello che suol dirsi una brillante operazione, non lo ritenne mai come guarito.

Il corpo non guariva, ma l'animo era sempre quello.

Garibaldi fece molte imprese arrischiate, e Cairoli ne lo sconsigliò sempre ogni qualvolta non vide negli atti suoi un obbiettivo preciso ed attuabile. Pareva talvolta timido; era soltanto prudente. Così lo vediamo all'isola d'Ischia nel 1864 insieme a Clemente Corte ed altri chiamato per una spedizione sconsigliata da tutti; lo vediamo, nel 1866, nel Trentino, colonnello comandante il quartiere generale; lo vediamo di nuovo nella sventurata impresa di Mentana, pronto sempre a tutto, secondo le sue forze, però prudente nei suoi consigli, incurante della vita come lo furono i suoi eroici fratelli.

Quando Garibaldi fuggì da Caprera, la prima persona in cui si incontrò ad Empoli fu Benedetto Cairoli, e gli si gettò nelle braccia dicendogli: « Di tante rischiate imprese che ho tentato in vita mia, la più ardua e la più bella, di cui sentirò un vanto fin che camperò, sarà la mia fuga da Caprera. » Nel seno di Cairoli sentiva il bisogno di dire tutto quello che pensava e sentiva, e sì che Cairoli, per quanto gli increscesse, per obbedendo a lui, non gli risparmiava nessuna verità. Forse Garibaldi amava lui più che altri per questo motivo.

Benedetto Cairoli nella vita parlamentare

Benedetto Cairoli ha fatto il suo primo ingresso nella vita politica parlamentare precisamente nel momento in cui, come patriota emerito e cittadino coraggioso, stava per iniziare una fra le più gloriose pagine di sua vita: la partecipazione all'impresa dei Mille.

Precisamente nel giorno in cui egli stava per partire da Pavia e congiungersi con Garibaldi che si disponeva a salpare per la Sicilia, apportandogli il concorso non solo della propria persona e di quella dei fratelli, ma eziandio conforto di armi e danaro, gli elettori pavesi lo eleggevano a loro rappresentante nel Parlamento Subalpino.

Quando per la prima volta comparve nell'aula di palazzo Carignano, egli si reggeva sulle grucce per la ferita riportata a Calatafimi, e quando doveva votare per alzata e seduta alzava una gruccia in segno di approvazione.

L'operosa partecipazione ai rivolgimenti patriottici che si susseguirono dal 1860 al 1867 non permisero al Cairoli di prendere attivissima parte ai lavori parlamentari, però gli atti della Camera raccolgono nell'anno 1862 uno splendido discorso pronunciato dal Cairoli per la nazionalità e l'unificazione di tutta Italia, « discorso — scrive il Leone Carpi nel suo *Risorgimento Italiano* — che fu ripetuto uno dei più facondi e sensati che siansi uditi in Parlamento ».

Quel discorso fu pel Cairoli come un battesimo politico, e da quel tempo egli ebbe il suo posto nel gran cielo delle illustrazioni parlamentari.

Nel rinnovarsi delle legislature non solo la nativa Pavia, ma vari altri collegi elettorali vollero essere dal Cairoli rappresentati in Parlamento, ma egli sempre volle mantenersi fedele al collegio che primo gli aveva dato i suffragi politici e non derogò da questa sua determinazione che per una mezza legislatura in cui venne eletto a Napoli in sostituzione del generale Garibaldi, che non aveva potuto accettare quella rappresentanza.

L'opera parlamentare del Cairoli fu mai sempre inspirata ai principii della libertà e della giustizia. Egli fin dai primi passi della vita parlamentare si rivelò quel forte campione delle idee diritte e generose che gli valsero poi il nome di *Baiardo della democrazia italiana*.

La considerazione altissima dei colleghi lo elevò di buon'ora ai seggi di maggior importanza, e fin da quando il Parlamento sedeva ancora a Palazzo Vecchio in Firenze più volte fu scelto candidato alla presidenza od alla vice-presidenza della Camera.

All'aprirsi di una sessione parlamentare la candidatura del Cairoli alla presidenza della Camera era stata accettata anco dalla Sinistra moderata, quando, non è ben noto per quali intrighi politici, l'ambasciatore di Francia, signor Malaret, vi si oppose a nome dell'imperatore Napoleone III.

* * *

Compiutosi il grande rivolgimento parlamentare del 18 marzo 1876 e venuta la Sinistra al potere, il Cairoli prese in Parlamento una più spiccata ed alta posizione, e si può ben dire che si deve in molta parte a lui se il Ministero Depretis potè reggere fino al marzo 1878.

Ma il Governo di Depretis verso quest'epoca non parve più meritevole d'appoggio al Cairoli ed a molti amici suoi, onde vi fu un'aperta scissione e si venne nella Camera formando il gruppo che venne battezzato dei *Cairolingi*.

Dopo la morte di re Vittorio Emanuele, apertasi una nuova legislatura, il giorno 7 marzo 1878 l'onorevole Benedetto Cairoli veniva eletto presidente della Camera con 227 voti contro 128 dati dalla Destra all'on. Biancheri.

Per la presa di possesso del seggio presidenziale, codotogli dal vice-presidente De Sanctis, il Cairoli pronunciò un discorso altamente patriottico improntato al più schietto senso di conciliazione, ma non appena aveva egli finito il primo suo discorso presidenziale che l'on. Depretis, per un giuoco di tattica parlamentare, annunziava alla Camera le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Questa ritirata in massa del Gabinetto doveva aprire al Cairoli la via al Governo.

* * *

Il 26 marzo 1878 il primo Ministero Cairoli era formato e si presentava alla Camera. La sua gestazione non era stata facile, ed alla composizione del nuovo Gabinetto concorse persino la Destra, col Sella. Il programma del nuovo Governo apparve cotanto accentuato verso la Sinistra che in Parlamento e nel Paese non tardò a risentirsi come un lievito di reazione. Il Cairoli si era scelti a colleghi al Governo l'on. Corti per gli esteri, il Seismit-Doda per le finanze e tesoro, il Bruzzo per la guerra, lo Zanardelli per la grazia e giustizia, il De Sanctis per l'istruzione pubblica, il Baccarini per i lavori pubblici, il Di Brocchetti e poi il Brin per la marina.

Il Gabinetto Cairoli però non doveva avere una vita politica fortunata.

Nei primi mesi del nuovo Ministero si apriva a Berlino il famoso Congresso per regolare l'assetto delle questioni orientali dopo l'accanita guerra turco-russa. Rappresentante dell'Italia a quel Congresso, ognuno lo ricorda, era il conte Corti. La rappresentanza d'Italia in quel consesso, sarebbe oramai inutile il tacerlo, era soltanto *pro forma*, poichè le basi e le intelligenze fra le Potenze erano già state stabilite; quindi non era nella possibilità della nazione nostra il variare questi accordi, e ci toccò tornarcene dal Congresso senza vantaggi.... e senza gloria.

Questo insuccesso diplomatico venne imputato non solo al Corti, ma specialmente al Cairoli, che si accusò di non aver date istruzioni al nostro rappresentante e di non aver preparato coll'azione diplomatica frutti rimuneratori pel Paese.

Ma l'insuccesso non si può attribuire tutto al Cairoli, poichè esso era in parte effetto di cause preesistenti alla sua venuta al potere. Ad ogni modo l'Italia rappresentò in quel Congresso la parte di ingenua, e dovette permettere, nonostante le platoniche proteste del suo rappresentante, che l'Austria si annettesse le due provincie di Bosnia ed Erzegovina. Più tardi il Ministero Cairoli urtava contro un altro scoglio: la proroga del trattato di commercio colla Francia, non accettata dalla Camera francese, e che la Camera italiana, su proposta del presidente, finì pure col non votare.

* * *

Ma il banco su cui il vascello ministeriale cairolino doveva affondare fu il viaggio dei Reali d'Italia nelle provincie meridionali ed il doloroso attentato di Passanante a Napoli.

Il viaggio dei Sovrani, accompagnati dall'on. Cairoli, aveva avuto lieto principio fra l'entusiasmo di tutta Italia, quando l'opera d'un pazzo doveva sollevare nel Paese un immenso senso d'obbrobrio. Al Largo Carriera Grande la vettura reale veniva accostata da un fanatico ed una mano armata si alzava a minacciare il petto del Re. Ma l'on. Cairoli non venne in quel punto meno a se stesso, e afferrato pei capelli l'assassino, non curando i colpi di coltello che questi gli inferiva alla gamba inferma per glorioso ferito, riesciva a consegnare il forsennato nelle mani della giustizia. Quest'atto di intrepidezza e di abnegazione valse al Cairoli la medaglia d'oro e più ancora la gratitudine di tutti gl'italiani.

Riaportasi la Camera, si scatenò contro il Ministero una fiera battaglia che durò a Montecitorio parecchi giorni.

L'on. Cairoli era in quel tempo sofferente di salute, ma negli ultimi giorni intervenne alle sedute e serenamente si scolpò dalle accuse degli avversari, che accusavano il Ministero di aver ecceduto nel tollerare la libera estrinsecazione di certi partiti estremi e di non aver salvaguardato abbastanza le istituzioni. Ma era scritto nei fasti politici che il Ministero Cairoli doveva cadere e cadde valorosamente ravvolto nella propria bandiera, colpito da 263 palle nere, benchè sostenuto da 189 voti di amici e fautori.

* * *

Sei mesi dopo l'on. Cairoli, caduto romanamente in piedi, dopo un breve interregno di Depretis, era nuovamente al potere. Egli aveva seco in questa resurrezione il Grimaldi alle finanze e tesoro, il Varè alla grazia e giustizia, il Bonelli alla guerra, il nostro Tommaso Villa agli interni, il Perez all'istruzione pubblica, il Baccarini ai lavori pubblici. Lo si disse il Ministero dei mediocri, e non durò che sino a fin d'anno. A quest'epoca essendosi tentata una conciliazione patriottica fra i caporioni di Sinistra, il Cairoli rimpastò il Gabinetto accettando il Depretis agli interni ed il Magliani alle finanze.

Nel maggio 1880, dopo una leggera crisi ministeriale a proposito della legge sul macinato, che non riuscì a togliere l'on. Cairoli dal seggio di presidente del Consiglio, si tennero le elezioni generali politiche, e la nuova maggioranza uscita dall'urna diede base forte e sicura al Ministero Cairoli, cosicchè esso potè vivere vita tranquilla fino nell'aprile 1881.

In questo turno di tempo doveva scoppiare la famosa questione di Tunisi, preannunziata dalle presso insurrezioni dei Krumiri e dagli articoli del *Mostakel*. Il Cairoli ebbe torto di credere in buona fede, come era nel suo carattere schietto, alle dichiarazioni solenni della Francia di non voler occupare Tunisi; forse si sarebbe mostrato più avveduto ove avesse dato ascolto alle parole del Cialdini, nostro ambasciatore a Parigi, che lo ammoniva a non fidarsi troppo.

Il fatto è che l'on. Cairoli, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, si lasciò cogliere alla sprovvista, e l'occupazione di Tunisi per parte della Francia fu un atto compiuto. Il Cairoli, posto nel bivio di compromettere la Nazione con una guerra colla Francia o di assumersi la responsabilità ed il biasimo di una condotta politica meno provvida, preferì questa seconda ingloriosa parte, ed ora che Italia lo piange estinto si può ben dire che anche questa condotta d'abnegazione e di prudenza dev'essere titolo al nostro rispetto.

Coll'occupazione di Tunisi cadde il secondo ed ultimo Ministero Cairoli.

Da quel tempo il Cairoli non cercò più di far parte di alcun Gabinetto e se ne stette al suo modesto scanno di deputato, venerato pur sempre dai colleghi quale una delle più chiare figure politiche, quale autorevole capo della Sinistra.

La malferma salute l'aveva in questi ultimi anni tenuto lontano da Montecitorio, ma la sua figura dominava ancora viva fra i suoi colleghi anche nell'assenza, ed i suoi soggiorni a Belgirate, a Groppello ed a Capodimonte erano meta ad affettuosi pellegrinaggi degli amici.

Su Cairoli come uomo parlamentare non è facil cosa dare un giudizio illuminato, preciso, perfetto. Le lotte politiche, i raggiri parlamentari lo fanno apprezzare in vario modo. Egli, tipo di bonaria schiettezza e mal uso alle arti parlamentari, si trovò spesso smarrito nel dedalo politico. Però ognuno potrà dire con noi che egli fu tipo di lealtà e di antica schiettezza, valoroso fino all'eroismo e disinteressato fino all'abnegazione, tanto che potè essere strenuo campione dei diritti italiani così sui campi di battaglia come nell'arena parlamentare.

Le necrologie della Stampa romana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8,15 pom. — La commozione prodotta a Roma dalla notizia della morte di Benedetto Cairoli dura tuttavia vivissima. Questa sera tutti i giornali escono listati a nero recando bellissime necrologie del patriota. Il compianto è universale e unanime, e si può dire che vi prendono parte gli stessi clericali, i quali riconoscono in Cairoli la lealtà del carattere e il disinteresse. Dice infatti l'*Osservatore Romano*: « Per quanto i suoi principii religiosi e politici fossero contrari ai nostri, per quanto Benedetto Cairoli sia stato del numero di coloro i quali combatterono quanto è a noi caro, non si può tuttavia negare in lui il carattere leale e disinteressato, qualità rare fra gli uomini che condivisero con lui gli intendimenti e l'azione. »

Il *Fanfulla* scrive: « Dire che si è spento in lui un valoroso e un integerrimo è poca cosa. Sarebbe nel vero colui che affermasse che Benedetto Cairoli porta con sè nella tomba l'alito ultimo di quella poesia garibaldina che si scaldò ai soli di Varese, di Palermo, di Bezzecca, di Villa Glori. Roma, centro dell'Italia, invia alla gloriosa salma dell'eroe il saluto serbato ai forti. »

L'*Opinione*: « Finchè durino in Italia il sentimento della patria, il culto della virtù, la memoria di Cairoli sarà venerata. »

La *Tribuna*: « Questo dolore, che colpisce tutti, non ha, nè cerca attenuanti; chiniamoci riverenti e piangenti dinanzi alla salma. »

Il *Diritto*: « È un'epopea che si spegne in Cairoli, benedetto da quanti lo conoscevano dal 1859 a ieri, dal più umile operaio al Re. »

La *Riforma*: « La storia di Benedetto Cairoli, insieme con quella di tutta la sua famiglia, è la storia dell'unità e dell'indipendenza della patria. Essa non si dovrebbe dimenticare mai da quanti appartengono oggi e apparterranno di poi alla vita pubblica. »

— I questori della Camera hanno telegrafato le condoglianze della rappresentanza nazionale alla vedova. Così pure i ministri Zanardelli e Brin, tutti i deputati presenti a Roma e il ff. di sindaco Bastianelli. Questa sera è stato sospeso, in segno di lutto, il consueto concerto in piazza Colonna. La Giunta è convocata per domani in seduta straordinaria per decidere intorno alle onoranze da rendere all'illustre defunto.

Il dispaccio del Re.

Gli ultimi onori.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Re ha inviato da Monza a Donna Elena Cairoli il seguente dispaccio:

« Il tristissimo annunzio sorprendendo l'animo mio con profondo dolore, non Le rivolgo parola di conforto che non saprei trovare e riuscirebbe vana. Ma vengo a dividere con Lei l'angoscia dell'irreparabile sventura, io che ho perduto un amico sicuro ed un consigliere leale. Si è spenta con Benedetto Cairoli una famiglia di valorosi patrioti. Il ricordo di Lui e del nome suo vivrà nel mio cuore e in quello della Nazione finchè avran vita i sentimenti di patria di onore illibato e di ogni più eletta virtù. A Lei che seppe meritare il grande amore dell'amico mio esprimo vivissime condoglianze e confermo la costante e rispettosa mia amicizia.

« UMBERTO. »

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Consiglio dei ministri, radunatosi oggi alla Consulta, aveva deciso di compiere i funerali di Cairoli a spese dello Stato. Ma avendo il Re espresso insistentemente, il desiderio che la Real Casa provvedesse agli ultimi onori da rendersi alla salma dell'illustre estinto; il Consiglio non ha insistito, non volendo privare la memoria di Cairoli di questa suprema dimostrazione di affetto del Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 7,30 ant. — Telegrafano da Spezia che la morte di Cairoli ha modificato l'itinerario del Re, il quale andrà alla Spezia lunedì mattina e ne partirà la sera. Crispi e Damiani sono partiti ieri sera per Napoli.

LE ULTIME ORE.

I funebri — I telegrammi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9,43 pom. — La morte di Benedetto Cairoli ha addolorato tutta quanta la città. L'illustre patriota viveva ritiratissimo. Nessuno però, nemmeno gli intimi amici, prevedevano la sua morte imminente. Quando giunse a Napoli era assai accasciato: però subitamente migliorò. Gli giovarono certamente la mitezza del clima, la salubrità della villa reale di Capodimonte, dove abitava la stessa palazzina nella quale morì P. S. Mancini.

Il miglioramento fu però di breve durata. Era diventato malinconico, chiuso in se stesso. Diceva spesso: — Perchè non mi avete fatto morire tranquillamente a Groppello? — Da cinque giorni non usciva più; non riceveva alcuno. Erasi improvvisamente ammalato. Parlava lentamente, riescendo a stento a farsi comprendere. Ricusava il cibo. Il dottore Perli, il senatore Cantani lo curavano affettuosamente. Ieri sera il suo stato diventò allarmante. I medici, chiamati d'urgenza, videro subito la gravità del pericolo; e, come estremo tentativo, avendolo altra volta salvato così, gli applicarono una sanguisuga al naso.

L'infermo passò una notte penosissima. Vegliavano intorno al letto del moribondo, oltre a Donna Elena, i deputati Comin e Nicotera, Federico Napoli, il cavaliere Guerrieri, il comm. Rosati. Più volte il malato emise suoni inarticolati. Dopo un lieve riposo fu assalito da un grave sopraffiato: poscia cominciò il rantolo dell'agonia. Accorsero nuovamente gli amici. Cairoli aprì tre volte gli occhi lentissimamente, si alzò una mano al petto, come se volesse attutire il dolore che lo lacerava. Poscia tentò di alzarsi.

Il maresciallo dei carabinieri Verelli lo sollevò lentamente; ma, mentre lo sollevava, Cairoli riaprì nuovamente gli occhi, li mosse in giro; diede un ultimo rantolo, lungo, straziante e cadde esanime nelle braccia del maresciallo. Spirò alle ore 7,16 in punto.

Ora la salma sta adagiata sopra il letto coverto di coltre. Ha il volto cereo, emaciato, ma calmo. Donna Elena non ha voluto allontanarsene che per poco; poscia è ritornata a piangere.

Molte corone sono disposte intorno al letto.

Il ministro Lacava espresse alla vedova Donna Elena il desiderio che i funerali siano fatti a spese dello Stato. Anche il conte Rattazzi, ministro di Casa Reale, telegrafò alla vedova che il Re voleva i funerali fossero a sue spese. I funerali riusciranno certamente imponentissimi. Il sindaco Amore intende invitare tutti i sindaci delle grandi città italiane; però Donna Elena Cairoli desidera che il cadavere sia trasportato domani sera a Groppello.

Stasera o domattina arriverà Crispi. Il numero dei telegrammi di condoglianza ricevuti dalla vedova è infinito. Oltre a quello del Re, è notevole il telegramma di Crispi, così concepito:

« *Donna Elena Cairoli.* — Ella può bene comprendere quanto mi giunta dolorosa al mio cuore la notizia della morte del di lei illustre marito; mi metto a sua disposizione. I funerali del caro estinto saranno fatti a spese dello Stato. — CRISPI. »

Notevole altresì è il telegramma mandato alla vedova dai deputati presenti a Roma in questi sensi:

« Deputati qui presenti profondamente addolorati le inviano le loro condoglianze a cui risponderà l'intera Nazione. *Firmati*: Villaro, Arbib, Raffaele, Pais, Fazio, Barsanti, Carbonelli, Colaianni, Rosano, Lanzara. »

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La salma di Cairoli fu composta sul letto. Molte corone di fiori freschi, offerte dalla Casa Reale e dagli amici, adornano la stanza. Qui nulla fu ancora disposto per la camera ardente, perchè Donna Elena desidererebbe che i funerali si facciano a Groppello, per dove ella vorrebbe partire domani sera colla salma. La salma sarà imbalsamata stasera. Il re fece telegrafare al prefetto che i funerali si faranno a spese della Casa Reale. La Borsa è chiusa in segno di lutto.

AGOSTO - giorni 31 — P. Q. 4 — L. P. 11.
Venerdì 9 — 221° giorno dell'anno — Sole nasce 5,14, tr. 7,33 — Beato Bonifacio di Savoia.
Sabato 10 — 222° giorno dell'anno — Sole nasce 5,16, tr. 7,31 — San Lorenzo martire.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Sartirana l'ing. cav. Vincenzo Nigra.
— In una villeggiatura della famiglia Brascorens di Savoiroux sul lago d'Orta è morto il conte Savoiroux già addetto all'Ambasciata italiana a Madrid, fratello di quegli che fu prigioniero di ras-Alula.
— Flora Macdonal, moglie del maresciallo francese Canrobert, è spirata in una sua villa presso Versailles.
— Lo stesso giorno in cui spirava Felice Pyat, moriva presso Corbeil Fortunato Piat, ex-capitano federato, che comandò il fuoco per la fucilazione degli ostaggi in via Haxo, nel 1871. Dal giorno del suo ritorno dalla Nuova Caledonia, ove era stato relegato durante dieci anni, Piat esercitava a Corbeil la professione di primo scrivano nello studio di un usciere.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: c u r a t a — u m i d i r e — r i d i r e — a d i r a n — t i r a t a — a r e n a r.

Sciarada.

L'oste ch'è furbo
Sai cosa fa?
Ben da mangiare
E bere da;
E allor che deve
Ei fare l'altro,
Essendo scaltro
Discreto il fa.
Per tale modo
Ei sa davvero
Far quel degli altri
E il proprio intero,
Chè l'avventore
Primo col *tutto*
E poi l'oste
S'arricchirà.

Il Mite Antigiano.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel luglio 1889 in confronto del corrispondente periodo 1885-86-87-88:
Atti di nascita: 1885, N. 787 - 1886, N. 754 - 1887, N. 850 - 1888, N. 818 - 1889, N. 769.
Atti di morte: 1885, N. 582 - 1886, N. 605 - 1887, N. 652 - 1888, N. 603 - 1889, N. 774.
Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1885, N. 146 - 1886, N. 104 - 1887, N. 130 - 1888, N. 104 - 1889, N. 162.
Atti di matrimonio: 1885, N. 104 - 1886, N. 124 - 1887, N. 140 - 1888, N. 127 - 1889, N. 105.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885, N. 9 - 1886, N. 2 - 1887, N. 6 - 1888, N. 4 - 1889, N. 1.
Nei primi sette mesi 1889 in confronto del corrispondente periodo 1885-86-87-88:
Atti di nascita: 1885, N. 4924 - 1886, N. 5210 - 1887, N. 5168 - 1888, N. 5301 - 1889, N. 5535.
Atti di morte: 1885, N. 4581 - 1886, N. 4745 - 1887, N. 5303 - 1888, N. 5065 - 1889, N. 4936.
Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1885, N. 1206 - 1886, N. 1180 - 1887, N. 1232 - 1888, N. 1224 - 1889, N. 1265.
Atti di matrimonio: 1885, N. 1166 - 1886, N. 1178 - 1887, N. 1197 - 1888, N. 1207 - 1889, N. 1228.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885, N. 5 - 1886, N. 4 - 1887, N. 12 - 1888, N. 18 - 1889, N. 10.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di luglio 1889:
Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 79 - Fra celibi e vedove, 7 - Fra vedovi e nubili, 12 - Fra vedovi e vedove, 8 - Totale 106.
Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 95 - Dal solo sposo, 7 - Dalla sola sposa, 2 - Non sottoscritti dagli sposi, 1 - Totale 106.
Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 1 - Fra zii e nipoti, 1 - Fra zie e nipoti, 0 - Fra cugini, 2 - Totale 4.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Associazione generale di M. S. fra i sott'ufficiali caporali e soldati. — I soci che desiderassero prendere parte alla festa dell'inaugurazione della bandiera della Società vermicellai che ha luogo domenica, 11 corrente, coll'intervento della musica sociale, nonchè a quella del 10° anniversario dei reduci dalle patrie battaglie di Biella per il 18 stesso agosto, sono pregati di farsi iscrivere alla sede sociale almeno tre giorni prima di quello fissato.
Si avvertono altresì che la seduta d'agosto si terrà mercoledì 14 per la lettura del rendiconto.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Visconti Bernardo attivo lire 25,882 59; passivo lire 42,324 50.
Alba. — Fallimento Ferrero Giuseppe delegazione sorveglianza composta: Ditta Fratelli Montalcino, Matteo Rongna e Sebastiano Gatti; curatore definitivo confermato geom. Bismondo.
Asti. — Fu dichiarato fallimento Bosso Apollinare, capomastro. Curatore nominato Alberto Giovanelli; prima adunanza creditori 19 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 25 corr.; verifica crediti 18 settembre, 9 ant. — Fu dichiarato fallimento Ditta fratelli Poletti, negozianti in ferramenta. Curatore nominato geom. Felice Momigliano; prima adunanza creditori 20 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 27 corr.; verifica crediti 10 settembre, 9 ant.
Biella. — Fallimento Ditta fratelli Bona delegazione sorveglianza composta: Agostino Cantono, Mosca-Fogliano Ditta e Francesco Manfredi; curatore confermato avv. Luigi Bracco. — Fallimento Certotto Antonio delegazione sorveglianza composta: Ditta Mino e Masserano, Giacomo Masserano e Filiberto Serra; curatore confermato avv. Bertani.
Susa. — Fu dichiarato fallimento di Gerard Francesco di Bardonecchia, negoziante di generi alimentari, fissandosi la cessazione pagamenti 15 giugno u. s. Giudice delegato avv. Luigi Fianchetti; curatore avv. G. Miglio; prima adunanza creditori 0 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 24 corr.; verifica crediti 30 corr., 2 pom.

Borsa di Genova, 8 agosto			
Rend. ital. cont.	93 90	Az. Ferr. Mediterr.	590 —
» » f. m.	94 02	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	1770 —	Londra — vista	25 34
» Credito Mobil.	693 —	» lett.	— —
» Ferrov. Merid.	707 —	Parigi — vista	100 60
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	— —
Vienna, 8		Cambio su Parigi	47 60
Mobiliare	[illegible] 35	Cambio su Londra	119 70
Lombarde	119 25	Lire italiane	47 25
Banca Anglo-Austr.	[illegible] 50	Rendita Austriaca	[illegible] —
Austriache	223 50	Id.	88 85
Banca Nazionale	909 —	Unionbank	227 —
Napoleoni d'oro	9 52 5	Rend. Austr. nuova	103 85
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 8		Cons. Prussi. 4 0/0	107 10
Mobiliare	100 90	Id. 3 1/2 0/0	105 20
Austriache	100 90	Turco nuovo	16 80
Lombarde	90 90	Prest. Orient. Russo	64 40
Cambio su Londra	20 33	Rublo	210 35
Rendita Italiana	94 60	Mediterranee	119 —
Id. f. m.	93 30	Meridionali	— —
		Londra, 8 (Chiusura).	
Consolid. inglese	98 1/4	Egiziano 1883	90 —
Rendita italiana	92 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	15,000
Argento fino	42 1/4		
Spagnuolo	73 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	16 3/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 8.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	88 45	Rend. ungher. 4 0/0	84 3/8
» 3 0/0	85 15	Rend. spagn. ester.	72 23
» 4 1/2 0/0	104 17	Banca di sc. di Parigi	508 —
Rend. ital. 5 0/0	93 05	Banca Ottomana	511 1/4
Camb. Londra vista	25 18 5	Argento fino	236 —
Consolid. inglesi	98 5/16	Credito fondiario	1275 —
Obbl. Lombarde	301 50	Suez	2275 —
Cambio sull'Italia	0 1/16	Panama	42 —
Turco nuovo	16 27	Lotti turchi	61 —
Banca di Parigi	782 —	Ferr. Meridionali	700 —
Tunisino	470 1/2	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	464 2/16	Metaux	— —

PINEROLO, 3 agosto.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	19 14	16 75	352	4 01
Segala	»	11 86	10 87	124	2 00
Granturco	»	15 03	13 70	230	3 31

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 7 agosto.

Organzino	colli	15 —	K.	1496 39
Greggia	colli	3 —	K.	278 51
Totale	colli	18 —	K.	1744 90
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 120 —		K.	11225 48

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9,10 pom. — Il Bollettino Militare straordinario, che nomina ufficiali gli allievi della Scuola di Modena, comprende la nomina di Vittorio Emanuele, conte di Torino, a sottotenente di cavalleria Nizza. Il giorno 10 si inizierà l'invio in congedo dei soldati con ferma di 3 anni della classe 1866 e quelli con ferma di due della classe 1867.
— L'*Esercito* smentisce le voci di dimissioni di Bertolè-Viale, il quale gode ottima salute, che gli permette di attendere con zelo al suo ufficio.
— È stato firmato il decreto che nomina prefetto il senatore conte Saladino Saladini.
— Oggi alla Consulta ha avuto luogo il consueto ricevimento del Corpo diplomatico.
— Sono stati disciolti i Consigli comunali di Torre Annunziata e di San Giorgio a Cremano.
— Il Governo ha conferito la medaglia d'argento di benemerenza della salute pubblica alla monaca Maria Giuseppa Bocquin, vicaria generale delle suore di San Vincenzo in Roma, la quale si distinse durante il colèra del 1886 a Napoli.
— Viene smentita la voce della nomina di Peruzzi a direttore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze.
— Si telegrafa da Copenaghen che il re Giorgio di Grecia ha conferito coi rappresentanti esteri a quella Corte, pregandoli di interessare i loro Governi rispettivi ad impedire gli eccessi dei musulmani nell'isola di Candia. Il re avrebbe soggiunto che nessun Ministero in Grecia potrebbe opporsi all'eccitamento popolare se quegli eccessi continuassero.

La morte di Cairoli.

Il trasporto della salma.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il prefetto Serena ha annunciato la morte di Cairoli con un commovente manifesto. Indescrivibile è il dolore della cittadinanza. Furono spediti dispacci alla vedova di Cairoli dal prefetto, dalla Deputazione provinciale, dalla Giunta amministrativa e dal Municipio. Alle case furono subito esposte bandiere abbrunate. Domani si riunirà appositamente la Deputazione provinciale per deliberare sulle onoranze.
UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 6,40 pom. — Il sindaco pubblica un commovente manifesto per la morte di Benedetto Cairoli, *cittadino onorario di Udine*. Il sindaco ha inoltre telegrafato a Donna Elena, e al sindaco di Napoli perchè lo rappresenti ai funerali. La Giunta proporrà l'erezione di un busto nel palazzo del Comune. Probabilmente i reduci prenderanno la iniziativa di una commemorazione popolare, a cui aderiranno numerosi Sodalizi patriottici.
NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il trasporto alla stazione della salma di Cairoli si farà domani, alle 5 pom.

Notizie d'Africa.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Ras-Alula, che dicevasi a Toconda, ritiensi invece più al sud ed è già tornato a Mekallè, lasciando scarse forze sull'altipiano dell'Entisciò. I componenti la banda Debub domandano di passare sotto la dipendenza diretta del Comando. Ad Asmara la temperatura massima è di ventitrè centigradi, la minima di sette centigradi. La salute delle truppe è ottima.

La commemorazione dell'8 agosto a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9 pom. — La commemorazione dell'8 agosto 1848, giorno in cui il popolo bolognese cacciò gli austriaci, riuscì solenne. Il corteo delle numerose Associazioni operaie e politiche era imponente; percorse le principali vie della città soffermandosi a brevi tratti e fermandosi davanti alle diverse lapidi ed ai monumenti che ricordano i fatti dell'epopea nazionale. Sfilò davanti alla statua del martire Ugo Bassi e si fermò poscia attorno al monumento. Panzacchi fece un discorso che fu vivamente applaudito dalla folla; parlò altresì l'assessore comunale sig. Gotti; a piedi della statua fu deposta una corona. Altra corona fu recata sulla tomba del prof. Loreta. L'ordine si mantenne perfetto.

Il varo di un grande veliero.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 5,45 pom. — A Sestri Ponente nel cantiere Ansaldo ebbe luogo oggi il varo del primo grande veliero in acciaio che sia stato costrutto in Italia, a cui fu dato il nome di *Caterina Accame*. Intervennero al varo l'on. Morin, sotto-segretario di Stato pel Ministero della marina, molti senatori e deputati della Liguria, le autorità civili e militari del luogo. Vi era altresì la vedova del principe Eugenio di Carignano contessa Solmson, con i figli; la folla degli invitati era numerosissima. Dopo la cerimonia religiosa, seguendo la tradizione, fu rotta la tradizionale bottiglia di vino spumante, stavolta vino italiano.
Tolti i puntelli, tagliate le trinche, la nave rimase immobile; fu perciò necessario ricorrere all'aiuto degli argani, i quali mossero finalmente la poderosa mole. La nave prese allora l'abbrivo, ma si fermò a circa due terzi del cammino che doveva percorrere.
Causa di questo arresto fu probabilmente il soverchio attrito della nave pesante sulle guide, non sufficientemente spalmate di grasso. L'incidente non è grave. La nave sarà certamente scagliata in mare domani.
Più tardi un treno speciale portò gli invitati a visitare lo stabilimento Ansaldo di Sampierdarena, dove la grandiosa officina delle caldaie era convertita in una elegante sala. Vi fu servita una colazione di 650 coperti.
Alla fine di tavola fece un applaudito brindisi il signor Giovanni Bombrini per lo stabilimento Ansaldo, il quale affermò che il cantiere di Sestri riceverà un grandissimo sviluppo ed emanciperà l'Italia dalle officine estere; ringraziò con sentite parole gli intervenuti; accennò affettuosamente agli ingegneri che diressero i lavori ed agli operai che li compirono. Parlarono poscia l'on. Morin, il prefetto Municchi, i sindaci di Genova e Sampierdarena, i quali tutti rilevarono gli altissimi meriti che i fratelli Bombrini hanno verso l'Italia, verso l'industria e verso la classe operaia. Il signor Marcello Bombrini ringraziò gli oratori assicurando che lo stabilimento persevererà nei suoi sforzi.
Da ultimo un operaio si rese interprete dei sensi di gratitudine de' suoi compagni verso i fratelli Bombrini, riscuotendo vivissimi applausi.

La *Caterina Accame*, armatori i fratelli Accame di Laigueglia, è la prima nave a vela in acciaio che esce dai cantieri italiani. È di dimensioni veramente colossali, e, pur mantenendo il tipo dei bastimenti a vela, ha forme svelte, lanciate, indubbiamente eleganti nella loro ferrea muscolatura.
La nave troneggia sul cantiere, la chiglia costretta nel robusto scalo di travi che deve guidarla al classico amplesso dell'onda. La chiglia è dipinta in rosso minio: il bordo, sopra la linea d'acqua, dipinto in cenerino leggermente azzurro. Il nome *Caterina Accame, Genova*, spicca in lettere di bronzo, luccicanti, come fossero d'oro, sovra l'orlo di poppa. La nave è finita di tutto punto; gli alberi altissimi hanno la completa armatura; non mancano che le vele ai pennoni per aver l'illusione di vederla galleggiare dolcemente.
Ecco le dimensioni della nave: lunghezza massima metri 81; larghezza massima metri 12; puntale metri 7,05; stazza lorda tonnellate 1746,25; spostamento tonnellate 3800; portata 2700.

L'Inghilterra e la triplice alleanza.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Lo *Standard* dice: « La simpatia dell'Inghilterra portasi naturalmente verso le Potenze centrali, che approvano la sua attitudine in Egitto, mentre la Francia reclama lo sgombro. L'Inghilterra approva la politica della triplice alleanza contro le ambizioni moscovite e le idee di rivincita regnanti in Francia. Ma l'Inghilterra non appoggerebbe una politica tendente a restringere la libertà dei popoli balcanici; il suo programma è che la libertà dei popoli possa sistemarsi come vogliono, senza l'intervento delle Potenze estere. La Germania ha lo stesso programma, perciò l'Inghilterra, la Germania ed i suoi alleati sono uniti oggi, sebbene esista nessun trattato formale di alleanza. »
VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il corrispondente di Londra della *Neue Freie Presse* telegrafa che egli ebbe assicurazioni da parte officiale che l'intervista dell'imperatore Guglielmo colla regina assunse un carattere altamente politico che avrà la massima importanza nella situazione politica del continente. Si sarebbero poi accordati ad Osborne circa la direzione politica inglese conforme a quella della triplice alleanza e riguardo a tutte le questioni politiche.

Le feste di Vevey.

VEVEY (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 6,15 pom. — L'affluenza di forestieri oggi è stata enorme. Il Comitato della Confraternita dei Vignaiuoli ha deciso di prolungare le rappresentazioni nell'anfiteatro della Grenette fino a sabato. Sono stati venduti fin da ora biglietti per 250,000 franchi; si calcola che i forestieri nuovi arrivati ammontino a 60,000. La festa si prevede riuscirà splendida, unica pel suo carattere speciale. Il tempo si conserva magnifico.

Un trattato franco-russo?

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9,18 pom.* — La *Koelnische Zeitung* pretende di aver ricevuto da Costantinopoli informazioni autorevoli secondo cui il trattato franco-russo, di cui si è tanto parlato più come di una minaccia che di una realtà, sarebbe stato stipulato fra la Repubblica e l'autocrate di Russia un mese fa, modellato su quello austro-tedesco.
La Russia avrebbe altresì tentato invano di ottenere dalla Porta l'adesione a questa alleanza o almeno una promessa di neutralità. Ciò spiegherebbe la campagna russo-greca a favore di Candia. La nota ellenica è stata accolta qui freddamente: la Germania, preoccupata delle eventualità future, non vuol disgustarsi col sultano. I brindisi fatti dall'imperatore in Inghilterra confermano intanto quanto io vi scrissi; che l'adesione scritta dell'Inghilterra alla triplice è inutile; ma la eventuale cooperazione dell'armata britannica colle forze dell'alleanza è indubbia.

La partenza dell'imperatore dall'Inghilterra.

COWES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — La regina passò stamane in rivista gli equipaggi della squadra tedesca nei giardini del palazzo reale d'Osborne. L'imperatore Guglielmo, in uniforme di ammiraglio inglese, comandò egli stesso i marinai che erano circa 1800 e li formò in quadrato, facendoli manovrare brillantemente. La squadra tedesca levò l'ancora alle 4 pom. e partì per Douvres, ove passerà la notte. L'imperatore recherassi ad Anversa domani scortato dalla squadra.
PORTSMOUTH (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'imperatore Guglielmo è partito iersera per Douvres dove fu raggiunto dalla squadra, che è partita di buon'ora per Anversa.

L'insurrezione candiotta e le Potenze.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Nessuna azione nella questione candiotta fu ancora proposta da alcuna Potenza. Credesi nei Circoli diplomatici che tutti i Gabinetti siano risoluti a non permettere al movimento insurrezionale in Candia di prendere proporzioni di natura da minacciare la pace europea. L'Inghilterra già rispose al dispaccio-circolare ellenico. La forma della risposta riservatissima incoraggia per nulla l'attitudine presa dalla Grecia nella questione candiotta.

Scissure per causa d'un metropolita.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — In seguito al procedimento giudiziario iniziato contro il metropolita Clemente i rapporti fra il Governo bulgaro e l'esarca di Bulgaria a Costantinopoli divennero tesi.
Ricordiamo i fatti narrati in una nostra recentissima corrispondenza da Belgrado:
Il metropolita Clemente di Tirnovo era caduto in disgrazia del principe di Coburgo per un discorso pronunziato dal focoso metropolita nella chiesa maggiore di Sistova contro il principe stesso.
Il Governo bulgaro, saputo il fatto, intentò formale processo contro Clemente per *alto tradimento*, deferendolo al Tribunale. Pochi giorni fa il Tribunale citò il metropolita, ma questi si rifiutò di comparire innanzi ai giudici, osservando loro *che un ecclesiastico, secondo le leggi della Chiesa, non è chiamato a rispondere di quanto dice dal pergamo*.
Il ministro della giustizia, irritato di questo rifiuto, fece tradurre colla forza al Tribunale di Plovdiv il vecchio Clemente, ma, venuto questi meno per l'affanno, si dovette sospendere l'udienza e rimandarla..... a miglior tempo.
Il fatto produsse viva e penosa impressione in tutta la Bulgaria.
L'esarca di Costantinopoli, Giuseppe, saputa l'offesa patita dal metropolita Clemente, protestò energicamente contro il Governo di Sofia, domandando che si desista dal procedere contro il metropolita di Tirnovo.

Il processo Boulanger

DINANZI ALL'ALTA CORTE.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 4,12 pom.* — Oggi è incominciato il processo contro Boulanger, Dillon e Rochefort. All'udienza dell'Alta Corte assistono circa 250 senatori, fra cui quelli di Destra; quelli di Sinistra vestono la marsina. Le tribune pel pubblico sono pienissime; vi si notano molte signore in eleganti tolette.
Misure d'ordine furono prese nelle vicinanze del palazzo del Lussemburgo. Il prefetto di polizia dirige personalmente il servizio. Un battaglione di truppe sorveglia nei corridoi del pianterreno. L'udienza dell'Alta Corte è aperta alle ore 1,15; si fa l'appello nominale.
L'Alta Corte di giustizia dichiara l'appello nominale chiuso: ventisei senatori non risposero all'appello. Fra questi sono il maresciallo Canrobert, cui è morta l'altro giorno la moglie, l'ammiraglio Montaignac, i generali Gresley e Ladmirault, l'ex-ministro Waddington e Leone Renault.
Il cancelliere legge diversi documenti di procedura. Ascoltato in grande silenzio, il procuratore generale Quesnay de Beaurepaire prende la parola e pronuncia la requisitoria.
Dice che a bella posta nel suo atto di accusa, molto sommario, volle dire poco; malgrado questa discrezione gli accusati credettero di rispondere. Ora dirà tutto e proverà tutto, convinto che fra alcune ore si farà ampia luce. Soggiunge che farà il proprio dovere, ancorchè gli venisse perciò riserbata la sorte che uno degli accusati inflisse al presidente Bonjean al tempo della Comune. (Bonjean fu fatto fucilare da Rochefort).
La requisitoria comincia a stabilire il complotto. Dice che Boulanger si assicurò il concorso di agenti segreti, da quando fu direttore della fanteria, per propagare i suoi ritratti e la sua biografia.
Il procuratore generale dice: « La vera accusa contro Boulanger consiste in 1200 documenti che formano l'incartamento del processo. »
Indi il procuratore generale continua rifacendo la requisitoria che già fu pubblicata. Segue Boulanger a Tunisi, ove cercò di assumere la parte di vicerè annullando l'autorità del residente generale. Nota che Boulanger non comandò mai una brigata dinanzi al nemico, giunse agli alti gradi per via di protezioni. Esamina la condotta di Boulanger come ministro della guerra, accusandolo di essersi sempre servito di persone di immoralità assoluta e di scrocconi.
Nomina fra questi Buret, suo agente segreto; certa signora Pourpre, truffatrice; un certo Mondion, amante di una spia della Germania, ecc. Desta viva ilarità la lettura di un biglietto scritto da Boulanger alla sua amante, che si spaventava per un articolo a lui ostile pubblicato dal *Figaro*. « I redattori del *Figaro* — rispondeva il generale — sono dei bricconi, e tu sei ben semplice se credi loro. » Un *reporter* del *Figaro*, trovandosi nella tribuna della Stampa, prorompe in grida contro Boulanger, minacciando di conciarlo a dovere quanto prima.
L'udienza è sospesa alle 3,40.
Ripresasi la seduta, il procuratore dimostra la slealtà di Boulanger, che domandò al prefetto di polizia di processare l'editore di una delle sue biografie, di cui egli stesso era autore. Elogia il Saussier, che si tentò di scacciare dal comando di Parigi. Mostra che Boulanger non fece nulla, durante il suo Ministero, nè per le baracche alla frontiera, nè pei fucili Lebel.
Il procuratore parla quindi di Rochefort, dimostrandolo complice di Boulanger nel complotto, e di Dillon, altro complice, di cui critica la vita privata immorale. Conclude: « Ora che si conoscono gli attori della rappresentazione si potrà seguire la rappresentazione stessa. » Il seguito della requisitoria a domani.

I commenti al processo Boulanger.

La morte di Cairoli — Lo scià.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 9,10 ant.* — Quasi tutti i giornali parigini, commentando la prima seduta del processo Boulanger, dicono che la violentissima requisitoria del procuratore generale dimostra realmente la poca rispettabilità dei tre imputati; le prove della loro colpevolezza si attendono però ancora.
— La *République Française* ed il *Journal des Débats* hanno brevi necrologie di Benedetto Cairoli, rimpiangendone la perdita e rammentandone le simpatie per la nazione francese. La *Justice*, ricordando come Cairoli non abbia saputo o voluto impedire la occupazione francese di Tunisi, riconosce che questa spedizione africana fu un errore gravissimo per la Francia, dacchè alienò alla Repubblica le simpatie dell'Italia e indusse il nostro Governo a cercare alleanze che frenano oggigiorno le velleità di rivincita dei francesi contro la Germania.
— Pare che lo scià di Persia lascierà Parigi venerdì sera o sabato mattina. È certo che si recherà direttamente, per Basilea e Friburgo-en-Brisgau, a Baden-Baden, poscia a Monaco di Baviera, ove attenderà, per recarsi a Vienna, che l'imperatore abbia fatto ritorno da Berlino.

La ferrovia serba.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il Governo trasmise la risposta al direttore della Società per l'esercizio della ferrovia. La risposta annunzia che il Governo, in virtù del dovere e del diritto di ogni Stato di proteggere la sicurezza pubblica contro ogni abuso che possa minacciarla, credette necessario di riprendere l'esercizio, gli abusi essendo constatati da periti. Perciò la Società perdette ogni diritto all'indennità risultante dallo scioglimento del contratto. Riguardo al riscatto del materiale mobile, il Governo dichiarasi pronto a pagarlo, fissando la somma a cui credesi obbligato secondo i calcoli fatti.

Telegrammi diversi.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il duca di Braganza partirà per Torino il 15 corrente.
SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il principe Ferdinando è ritornato. Stranski è partito in congedo; credesi dimissionario.
PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il *Messaggere del Governo* annunzia che la principessa Anastasia del Montenegro è fidanzata col granduca Giorgio di Leuchtenberg.

DORTMUND (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Gran numero di operai della fonderia d'acciaio di Hoesch scioperarono commettendo violenze, dimodochè la polizia dovette intervenire armata.

XXI Congresso degli alpinisti italiani ad Ascoli Piceno.

(30 agosto — 5 settembre 1889).

Abbiamo già pubblicato l'attraente programma del Congresso degli alpinisti italiani che si terrà dal 30 agosto al 5 settembre p. v. presso la Sezione picena del Club Alpino.
Questi alpinisti, e si può dire anche le popolazioni, preparano agli ospiti desideratissimi le più simpatiche e festose accoglienze.
Il 30 agosto, arrivo dei congressisti, distribuzione della *Guida del Piceno*, ricevimento offerto dal Municipio d'Ascoli.
Il 31, gita al Monte S. Marco, adunanza del Congresso, grande banchetto.
Il 1° settembre, gite nei dintorni, trattenimenti pubblici, ritrovi nei Circoli cittadini.
Il 2, partenza per la escursione sociale a Montemonaco, Monte Sibilla (2327 m.), Amandola. Di qua, i congressisti, per Faleria (dove ci sarà la colazione nell'antico Teatro Romano) si recheranno a Fermo, dove il Municipio offre loro un banchetto e ci saranno pure trattenimenti pubblici e serate di gala al teatro dell'Aquila.
Ricordiamo che col 13 corrente scade il termine per mandare le adesioni alla Sezione del Club Alpino in Ascoli Piceno. Nell'ultimo fascicolo della *Rivista* i soci troveranno apposita scheda.

Chiamate e congedi.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la chiamata sotto le armi per l'istruzione dei quindici giorni i militari della 1ª e 2ª categoria dei nati nel 1851-55 provenienti dalla fanteria di linea e bersaglieri; i militari della 3ª categoria nati nel 1863-67 che ricevettero l'istruzione e furono comunque dichiarati sufficientemente istruiti; i militari della 1ª, 2ª e 3ª categoria delle classi summentovate dei distretti di Cuneo, Ivrea, Mondovì e Pinerolo.
I militari della 1ª e 2ª categoria nati nel 1853-54-55 provenienti dall'artiglieria, escluso il treno, appartenenti a parecchi Distretti, nessuno piemontese; i militari di 2ª categoria nati nel 1852-53-54-55 ascritti agli alpini; i militari di 2ª categoria 1852-53-54-55 ascritti agli alpini e che ricevettero l'istruzione militare e prestarono il periodo di servizio militare. Il giorno della presentazione è fissato dal 25 agosto al 2 settembre per tutti i sott'ufficiali. Le compagnie d'artiglieria fermeransi a Torino.
Costituiransi 50 battaglioni di fanteria di milizia territoriale, 75 compagnie alpine, 72 compagnie di artiglieria da fortezza. Gli ufficiali presenteransi ai Distretti di formazione, ai reparti, ovvero ai magazzini dei battaglioni alpini e saranno chiamati con bollettino speciale. Il congedamento avrà luogo il 8 ottobre.
Compiute nei campi di fanteria le manovre alpine e nei poligoni d'artiglieria il corso annuale d'istruzione delle manovre, col 10 corrente inizierassi l'invio in congedo illimitato dei militari di 1ª categoria delle classi seguenti: 1866 con ferma di tre anni di tutte le armi; classe 1867 con ferma di due anni di tutte le armi. Diminuiscesi così di 70,000 uomini la forza presente sotto le armi dell'esercito permanente. Nell'ultima settimana d'agosto invierannosi in congedo gli uomini della classe 1866, 1ª categoria, degli inscritti di cavalleria trovantisi attualmente ai campi delle grandi manovre.

Il pranzo al luogotenente De Grandmaison.

Leggiamo nella *Sentinella* di Cuneo:
« Giorni sono abbiamo annunziato che i compagni del sig. luogotenente De Grandmaison vennti al confine ad incontrare il loro compagno rilasciato libero l'avevano assicurato che si preparava per lui un pranzo d'onore alla sede del 24° cacciatori a piedi in Villafranca.
« Un pranzo d'onore ad un ufficiale che aveva mancato di lealtà verso la nazione, la quale viceversa fu così generosa da trattarlo cortesemente e rilasciarlo in bravo libero; un pranzo d'onore ad un ufficiale che aveva mancato *alla sua parola d'onore* protestando di non essere un ufficiale francese, era una cosa che passava un po' la barìa.
« Infatti il comandante la divisione di Nizza ordinava che il pranzo non avesse più luogo; e non sembra sia estraneo a quest'ordine, improvvisamente venuto, il ministro della guerra in Francia.
« Tanto meglio! — però per loro, i francesi; perchè quel pranzo d'onore non faceva loro niente onore.
« Tutt'altro. »

Ai confini.

Scrivono dall'Argentera:
« Due giovani torinesi di ricca famiglia, vestiti in costume di alpinista, giorni or sono intraprendevano escursioni per l'incantevole valle della Stura. Allorchè giunsero al lago della Maddalena, dove si trovano le sorgenti del fiume e venne loro in mente di varcare i confini, tratti dal desiderio di visitare il territorio francese. Andarono a Larche e per rifocillarsi del lungo cammino si fermarono all'*Albergo Donadieu* e quivi mangiarono e bevettero allegramente. Pagato lo scotto della refezione se ne stavano per uscire, quando vennero fermati da due gendarmi, i quali, credendoli sospetti, chiesero loro le carte. I due giovani non le avevano, perciò vennero condotti alla caserma; ma, interrogati e data contezza del loro essere, furono tosto rilasciati in libertà coll'ordine di passare incontinente i confini. »

Un veterano della grande armata.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* di Firenze, in data 7 corrente:
« L'altro giorno a San Casciano in Val di Pesa cessava di vivere nella veneranda età di 97 anni il padre del tenente-colonnello cav. Torello Bertalesi. L'estinto era un avanzo della grande armata napoleonica: uomo di gran virtù e di severi costumi. Egli morì sereno, circondato dall'affetto grandissimo dei figli, che egli aveva educati all'amore della patria, dello studio e del lavoro. »

SPORT

Da Torino a Venezia sul Po.

L'altro giorno, sopra una graziosa e leggerissima imbarcazione, opera del Dossunet di Parigi, partirono da Torino i valenti canottieri Capucelo e Archieri, e partirono per ignota destinazione, cioè senza aver fatto conoscere a quale città si arresteranno.
A Casale furono accolti festosamente dai canottieri della Sedola, a Pavia dalla Società locale, a Piacenza ebbero ovazioni e feste dalle due Società dei canottieri, la *Nino Bixio* e la *Vittorino da Feltre*. Indi proseguirono per Cremona, Casalmaggiore e si avviarono verso Venezia, ovunque acclamati e festeggiati come intrepidi e coraggiosi naviganti nel Po.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (103)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

— Bravo, generale, — disse uno degli aiutanti di campo gettando la penna ed alzandosi col viso sorridente.
Augereau continuava a mandar fuori delle grandi boccate di fumo.
— Ebbene, — disse ad Andrea, — che ne pensate voi del mio progetto?
— Io, generale?
— Sì, — disse Augereau. — Non è facile e semplice? Un suono di tromba e, patatrac, tavola rasa, piazza pulita; la Repubblica è salva.
— Io credo, generale, — rispose Andrea, — che il giorno in cui metteste in atto il vostro progetto, in quel giorno la Repubblica perirebbe.
Augereau parve stupito.
— C'è qualche cosa, — continuò Andrea, — che domina tutte le questioni di partito, tutti i torbidi politici, tutte le discussioni dei tribuni: l'obbedienza alla legge. È sotto alla legge che si sono chinati, dopo l'89, tante teste che sovente sono cadute per essa o per forza di essa. È la legge che oggi forma la base del mondo rinnovellato. Il diritto divino è morto; il diritto umano espresso dai mandatari del popolo gli è successo. Che sarebbe di noi, generale, se proscrivessimo ora quel nuovo diritto e se gli sostituissimo quello della forza? Ciò che le nostre spade farebbero oggi per la salvezza della Repubblica, altre spade lo farebbero domani per la sua *rovina*. Il soldato è fatto, io penso, per difendere le leggi, non per giudicarle e distruggerle a colpi di fucile come la porta di una fortezza.
— Davvero? — disse Augereau tralasciando di fumare e guardando in faccia il capitano Lafresnaye. — Dunque dobbiamo lasciarci pigliare per il naso da un mucchio di tipi che fanno di Parigi una sala da ballo e che ci trattano come Kaiserlick?
— Un po' di autorità per strada, ma non fate nulla contro i legislatori, generale; questo è il mio umile avviso. Sono repubblicano solo perchè è mia convinzione che la Repubblica è il governo che più si appoggia sopra le istituzioni liberali e giuste e non si basa sopra uomini o si affida al caso. Quanto alla violenza, essa genera fatalmente la violenza, e le nazioni non sopravvivono se non col rispetto delle leggi.
— E muoiono per l'abuso dei discorsi belli e stupidi, — rispose Augereau battendo la sua pipa spenta sopra l'unghia del pollice sinistro. — Infine, chi vivrà vedrà. [illegible]
Augereau si fregava le mani.
[illegible]
Sorridente, Augereau canterellò a mezza bocca il ritornello del *Chant du Départ*:
La République nous appelle...

Poscia, dopo aver fatto gli elogi al pari del generale Dammartin, ad Andrea per la sua attitudine durante la notte dell'omicidio:
— Potete ritornare al vostro posto ed ai vostri affari, — gli disse ridendo; — io so che non avrò da chiamarvi il giorno in cui penseremo a mandare a Sinnamary i Barthélemy ed i Barbé-Marbois.
— Sono, come i miei compagni, generale, sempre pronto a servire la Repubblica — rispose il capitano.
Augereau salutò Andrea, che uscì, ed aggiunse parlando sempre al luogotenente:
— Soprattutto non tralasciate i *mirliflors*, noi ci occuperemo poi delle rane che vogliono un re.
Al ballo soprattutto si pompeggiavano col massimo successo quelli che Augereau chiamava i *mirliflors*. I balli d'estate facevano di Parigi dall'anno V una immensa bettola; i lampioni brillavano dappertutto fra il fogliame degli alberi, intanto che i violini suonavano in innumerevoli luoghi le gavotte alla moda o i valtzer usciti di nuovo. Giardini dappertutto; giardino di Virginia o d'Idalia, giardino di Tivoli e giardino d'Apollo, illuminazioni, danzatori di corda, negromanti, processioni di turchi; un carnevale su grande scala. I palazzi stessi diventavano accademie di ballo.
Il palazzo dell'Eliseo, che Molet aveva costrutto per il conte d'Evreux, che era stato abitato da madama Pompadour prima, e dopo dal marchese di Marigny, che aveva servito, sotto Luigi XV, di albergo agli ambasciatori nei tempi dello splendore, quell'Eliseo di cui il banchiere Beaujon aveva fatto sua dimora, che era stato comprato dalla duchessa di Borbone-Condé e chiamato Eliseo-Borbone, era stato in quell'epoca affittato dalla duchessa medesima ad impresari che vi avevano istituito un ballo.
Era diventato un giardino pubblico; vi si ballava al chiaro dei violini, vi si giuocava in ogni angolo, vi si facevano dei fuochi d'artificio, delle illuminazioni in onore delle vittorie repubblicane.

Le mascherate in uso in quell'epoca, i costumi all'italiana od alla greca empievano il palazzo: donne mezzo nude, *inconcevables*, eleganti, tutta quella gente ballava il valtzer guidata dal *rigaudonier* armato del suo archetto. Il piffero ed il tamburello gettavano le loro note distinte in mezzo a quelle dei violini, e i molti lumi del giardino davano a quel ballo d'estate una animazione singolare ed un aspetto simpatico.
La sera del 22 termidoro il ballo dell'Eliseo dava una festa da molto tempo annunziata ed attesa, una festa in cui si danzava *a giorno*. Gli alberi, carichi di bicchierini colorati e illuminati, spandevano la loro luce sopra le statue di marmo, che sembravano spettri in mezzo alle masse scure degli alberi. La sala da ballo si trovava in fondo al giardino, in uno spazio circolare sfolgorante di luce, ove si vedevano turbinare delle danzatrici dai piedi nudi, le quali, coi loro vestiti di *brouillard*, sembravano le statue dei viali ombrosi, animate. Davanti alla terrazza le *incroyables* e le *merveilleuses* stavano sedute in tre file di [illegible]
Nell'interno dell'Eliseo-Borbone la folla circolava nei saloni della contessa d'Evreux o di Pompadour, [illegible] respirando il forte profumo delle tuberose sparse a profusione dall'impresario, che i giornali paragonavano ad Amatunte.

(*Continua*)

REATI E PENE

Una donna condannata a morte

Un telegramma della *Stefani* da Liverpool, in data ieri, 7 agosto, ci annunzia che è terminato dinanzi a quella Corte d'assise, con un verdetto di piena colpevolezza, il processo indiziario contro quella certa signora Maybrick, che fu accusata di avere avvelenato suo marito.

La Maybrick è stata condannata a *morte!*

La narrazione del delitto ci fu fatta dal nostro corrispondente molto tempo fa, quando il delitto fu compiuto. Non sarà però ora senza interesse ricordare i fatti e riassumere le principali risultanze del processo.

Il signor Maybrick era un negoziante di Liverpool chiamato spesso dai suoi affari in America. In uno dei suoi viaggi, tornando da New-York, egli fece sul vapore la conoscenza d'una giovane e bella americana, se ne innamorò e, poco dopo l'arrivo del piroscafo in Inghilterra, la sposò. Malgrado una grande differenza di età (Maybrick aveva ventott'anni più di sua moglie), il matrimonio fu o parve felice, e da questa unione nacquero due figli, un maschio, che oggi ha otto anni, e una bambina, che ne ha tre.

Maybrick godeva una salute abbastanza buona, ma si credeva continuamente malato, consultava dei medici a Liverpool e a Londra, si curava da sè e prendeva spesso dei rimedi. Dopo una malattia di qualche mese, ai primi dello scorso maggio egli morì. La famiglia reclamò l'autopsia: questa scoprì delle traccie d'arsenico negli organi del defunto, e in seguito all'inchiesta del *coroner*, la signora Maybrick fu arrestata e rinviata davanti alle Assise sotto l'accusa di omicidio con premeditazione.

Vi fu grande interessamento, specie alla prima udienza, nella quale da tutti si voleva guardare in faccia questa donna incolpata del più orribile dei delitti. L'udienza si apre alle 10 precise, la sala è piena zeppa, e, dietro l'ordine dell'usciere della Corte: — Conducete qui Florenza Elisabetta Maybrick, — le guardie introducono l'accusata. La signora Maybrick non dimostra i suoi ventott'anni; veste di nero; porta il lungo velo delle vedove; ha un viso graziosissimo, incorniciato da capelli bruni ricciuti e una taglia elegante; essa siede senza emozione apparente e dice con voce chiara che sostiene la propria innocenza.

Dal processo è risultato che il 12 marzo scorso la signora Maybrick telegrafò a Londra per fermare una camera in un albergo; essa doveva venire con suo marito per consultare un medico; ma invece di arrivare col signor Maybrick, giunse col signor Brierley, negoziante di Liverpool, in compagnia del quale passò due giorni. Il signor Maybrick ebbe conoscenza di questa scappata? Pare che non sia lecito dubitarne, perchè una cameriera intese i due sposi che litigavano; la signora Maybrick dichiarava che avrebbe abbandonato il domicilio coniugale se suo marito non acconsentiva a pagare 25 mila lire di debiti che essa aveva contratti.

Poco tempo dopo il signor Maybrick cade malato, e i suoi medici lo curano come se avesse una dispepsia. Nel corso della malattia un fratello del Maybrick è chiamato da Londra e vede sua cognata travasare da una bottiglia in un'altra certe pozioni farmaceutiche; egli porta da un farmacista una di quelle pozioni e vi si trova dentro dell'arsenico, mentre il farmacista afferma di non avervene messo affatto.

Una serva poi intercettò una lettera indirizzata al signor Brierley, che la sua padrona le faceva portare alla posta e nella quale la Maybrick pregava il Brierley di non avere inquietudini, di non partire come ne mostrava l'intenzione, e gli annunziava la morte prossima e per così dire inevitabile di suo marito.

Altre serve — il processo si basa quasi completamente su testimonianze di domestici — dichiarano di aver veduto la signora Maybrick sciogliere in un catino alcuni fogli di quella carta che serve per uccidere le mosche, e infatti la Maybrick ha acquistato dal suo farmacista abituale diversi fogli di quella carta, che contiene una soluzione d'arsenico. Un'altra serva ha trovato nella tasca della Maybrick un fazzoletto intriso d'arsenico.

Il signor Maybrick durante la malattia, che attraversò fasi diverse, si è lagnato frequentemente del cattivo effetto che gli producevano i rimedi somministratigli da sua moglie; una volta rimandò in cucina un piatto dolce preparato dalla Maybrick. I suoi commensali però non furono del suo avviso; essi mangiarono quel *pudding* e non ne furono minimamente incomodati.

Il fatto si è però che si trovò dappertutto dell'arsenico, nelle bottiglie e nei cassetti; ma questo veleno non era nascosto; la signora Maybrick acquistò una grande quantità di carta per distruggere le mosche, ma la comperò apertamente, dal suo farmacista, senza le precauzioni che prendono gli avvelenatori.

Il movente del delitto? La Maybrick aveva essa bisogno di disfarsi del marito? Qui interviene il testamento del defunto. Con questo testamento, in data 25 aprile 1889, il signor Maybrick lascia tutta la propria fortuna ai suoi due figli sotto la tutela dei suoi due fratelli; la signora Maybrick avrà l'usufrutto dei mobili, la cui proprietà resterà però ai figli. Il testatore spiega che egli non lega niente alla signora Maybrick perchè le sue due assicurazioni sulla vita, una di 12,500 lire, l'altra di 50,000, essendo passate in suo nome, le procureranno una rendita di 5625 lire con ciò che essa possiede in America.

Il processo, come si vede, non uscì di molto dal campo degli indizi; ma i giurati avranno avuto le loro buone ragioni per destinare alla corda questa avvelenatrice. E in Inghilterra non si scherza: le sentenze di morte significano morte. In questo caso, però, e per la natura indiziaria del processo, e pel fatto che trattasi di una donna, è probabile intervenga la grazia della regina.

Ancora il delitto di Bari.

Il *Corriere delle Puglie* del 6 ha, intorno al delitto della madre snaturata, questi altri particolari:

« La sventurata Anna Rosa Andriola, che trovasi presentemente in cura presso il nostro Ospedale civile, è stata sottoposta dal medico dott. Fato, alle cui cure è affidata, a diverse prove tendenti a constatare fino a qual punto giunga il suo stato d'ebetismo.

« Le sono stati mostrati e dati alcuni denari senza che l'infelice abbia potuto comprendere che cosa fossero; le è stato dato un brodo ch'essa ha sorbito con gusto ed avidità, ed infine l'è stato somministrato un uovo che mise in bocca coll'intiero guscio. Tutto ciò dimostra chiaramente che la povera vittima ha perduto affatto la conoscenza delle cose.

« Solamente quando le è stato parlato di ritornare alla propria casa, essa vi si è rifiutata energicamente, piangendo e dicendo: *Qui si sta bene.*

« Del resto non risponde che a monosillabi, e pronunzia parole sconnesse e prive di senso.

« Quando però le si è annunziato l'arresto della madre e del fratello, essa, battendo le mani insieme, ha fatto quell'atto di soddisfazione, e disprezzo ad un tempo, che è tutto proprio delle abitudini del nostro popolino quando apprendono qualche novella che arrechi loro contento. »

Bollettino Militare

Arma di fanteria.

I seguenti sott'ufficiali allievi del secondo anno della Scuola dei sott'ufficiali, e i seguenti allievi del terz'anno della Scuola Militare sono promossi sottotenenti di fanteria, e dovranno presentarsi al Comando del reggimento a cui sono assegnati il mattino del 1° settembre:

Caci destinato al 2° bersaglieri, Fariseglio al 7° alpini, Albertazzi al 1° bersaglieri, Morino al 49° fanteria, Amantea al 2° bersaglieri, Tiby al 3° bersaglieri, Nannini e Tannucci al 78° fanteria, Cicconetti al 49°, Baseggio al 49°, Migliavacca al 14°, Verduno e Di Catogno al 4° alpini, Ghigo al 3° alpini, Salati all'80° fanteria, Biais all'87°, Denicelli al 40°, Ardissone al 92°, Bornarelli al 6° alpini, Civallero al 59° fanteria, Ungaro al 21°, Ziccone al 4° bersaglieri, Mascia al 54° fanteria, Schulte al 7° bersaglieri, Togni al 1° granatieri, Plitione al 5° alpini, Pisani al 1° fanteria, Zermau al 55°, Allisio al 50°, Sciumbata al 91°, Piraino al 62°, Fioresa al 55°, Botgia all'8° bersaglieri, Eberle al 61° fanteria, Pagliari al 69°, Lauro al 47°, Gillio al 6° bersaglieri, Tambroni e Armaroli al 2° granatieri, Fossati al 71 fanteria, Corso al 66°, Rabbi al 68, Garbelli al 12° bersaglieri, Cassini all'87° fanteria, Derrico al 8° bersaglieri, Borelini al 5° fanteria, Giorgi al 70°, Zampieri al 71°, Zattini al 72°, Tannoja al 72°, Molinari al 73°, Vespasiani all'49°, Tajana al 74°, Levi al 78°, Stalla al 70°, Sillcani al 76, Severini al 7° bersaglieri, Patella al 16° fanteria.

Persico all'8° bersaglieri, Stringa al 7° alpini, Fedele al 22° fanteria, Gastaldi al 5° alpini, Rechia al 70° fanteria, Giannini al 17°, Accottalia all'60°, Bocra al 2° alpini, Dompè al 35° fanteria, Bosany all'69°, Genta all'90°, Frighani al 70°, Borrelli all'88°, Brfei al 9° bersaglieri, Yppolito al 17° fanteria, Deluca all'80, Rubino al 91°, Amatucci al 5° bersaglieri, Deluigi al 92° fanteria, Davolio e Marani al 93°, Naccola al 7° alpini, Robini al 22° bersaglieri, Lucciolli all'11° bersaglieri, Notari al 21° fanteria, Gallarini al 1° fanteria, Bassani al 12° bersaglieri, Brunelli all'11° bersaglieri.

Custoza al 6° alpini, Fonseca al 2° fanteria, Caposasso al 10° bersaglieri, Donava al 5° fanteria, Taglioni al 6°, Sardo al 5° alpini, Cuneo al 1° bersaglieri, Gregori al 7° fanteria, Bongioanni all'8°, Mornacco all'8°, Armand al 2° alpini, Marchisio al 2° alpini, Scotti al 2° granatieri, Mocenico al 1° granatieri, Zerbo al 56° fanteria, Guarini al 5° alpini, Avallone al 9° fanteria, Cazzaro all'80°, Emanuele al 5° bersaglieri, Pozzati all'11° fanteria, Lorenzoni all'8°, Morelli al 2° granatieri, Lardinelli al 12° fanteria, Biondi al 60°.

Marullo al 2° bersaglieri, Vigliani al 18° fanteria, Astolfi al 43°, Brocchi al 14°, Anselmi al 4° bersaglieri, Puzzo al 24° fanteria, Chiabrando al 2° alpini, Ronco al 3° alpini, Saporetti al 6° alpini, Comando al 42° fanteria, Mauri al 15°, Merli al 30°, Castellano al 16°, Dibona al 17°, Giana al 5° alpini, Dotomi al 19° fanteria, Sanensi al 10° bersaglieri, Orgitano al 47° fanteria, Costa al 7° bersaglieri, Fasella al 20° fanteria, Fregaglia al 4° bersaglieri, Rais all'8° bersaglieri, Fonsi al 21° fanteria, Ferris al 6° bersaglieri, Rotolo al 10° bersaglieri, Devitto e Piccinelli al 22° fanteria, Rodelluno al 56°, Gatta al 23°, Vaglio al 3° alpini, Giardina al 5° fanteria, Angelieri al 24°, Manfredini al 27°, Lore al 28°, Raimondi al 28°, Pedorcini al 29°, Gonella al 71°, Delprete al 30°, Dogliotti al 2° granatieri, Messina al 2° fanteria, Policaldi al 80°, Carutti all'11° bersaglieri, Saccarello al 20° fanteria, Borgatto al 12° bersaglieri, Bacah al 37° fanteria, Bertola al 89°, Paloppa al 2° alpini, Mago al 38° fanteria, Foddi al 25°, Guardabassi al 40°, Valenti al 42°, Brona al 89°, Romagnolo al 48°, Digiovanni al 45°, Quartarolo al 65°, Marianini al 47°, Broggi al 49°, Boella al 3° alpini, Billi e Disanderno al 63° fanteria, Stagno di Quintana al 54°, Sozzi all'11° bersaglieri, Ingami al 55° fanteria, Basile al 2° bersaglieri, Checchi al 42° fanteria, Castelli al 69°, Caldieri al 72°, Capello all'89°, Bottiglieri al 75°, Jucci al 78°, Candeliero al 40°, Giacchetti all'80°, Galli al 4° bersaglieri, Corruti al 09° fanteria, Garbarino all'80°, Marcucci e Poltri all'88°, Bontempi al 1° bersaglieri.

Mantica al 02° fanteria, Carena al 1° alpini, Busciani al 40° fanteria, Perrotta al 2°, Vergani al 5°, Gernia al 2° alpini, Viglietti al 2° alpini, Caberti al 6° fanteria, Benvenuti al 20°, Podestà al 0° bersaglieri, Carraresi al 7° bersaglieri, Rossi al 27° fanteria, Sartorio all'8°, Pozzolo al 13°, Bordonaro al 7°, Royoh al 15°, Becaria al 16°, Cagno al 0°, Romanelli al 17°, Taggia e Droghi al 21°, Benelli al 40°, Alfieri all'8° bersaglieri, Lauro al 24° fanteria, Pellegrini al 31°, Carpentiere al 10° bersaglieri, Cantalamessa al 37° fanteria, Golzi al 20°, Fiordelisi al 23°, Curato al 20°, Mussiali al 9°, Lodi al 55°, Piancastelli al 39°, Bobbio all'3° bersaglieri, Presbitero al 40° fanteria, Zupini al 42°, Bardella al 72°, Rocchetti all'86, Castelli al 5°, Ferrari al 27°, Rovalli al 8° alpini, Bianchi all'12° bersaglieri, Pasquale al 43° fanteria, Van Axel e Castelli all'6°, Moretti al 17°, Ceci al 49°, Gilli al 24°, Toti al 27°, Canacchi al 75°, Patrizio e Disangaello al 12° bersaglieri, Dumagia al 10° bersaglieri, Cocconari al 7° bersaglieri, Caronni al 20° fanteria, Porcari all'8° bersaglieri, Marra all'57° fanteria, Baj all'80°, Passoni al 30°, Martellotto al 2° alpini, Michelesi al 54° fanteria, Gazzo al 24°, Corsi al 15°, Lolle al 1° granatieri, Conti al 74° fanteria, Aronni all'88°, Montalla al 98°, Cavalli al 2°, Spinelli al 15°, Comassio all'80°, Dellabona al 70°, Vidale al 73°, Stroppa all'38°, Morrone al 17°, Copello al 75°, Tarducci all'8°, Scalera al 1° bersaglieri.

Arma di cavalleria.

I seguenti allievi del 3° anno della Scuola Militare e i seguenti sott'ufficiali allievi del 2° corso della Scuola dei sott'ufficiali sono promossi sottotenenti di cavalleria e destinati ai seguenti reggimenti a cui dovranno presentarsi il 1° settembre:

Principe Vittorio Emanuele conte di Torino, destinato al reggimento Nizza, Veronesi al reggimento Vittorio Emanuele, Demargherita al reggimento Vicenza, Berardi al reggimento Nizza, Carminati al reggimento Caserta, Michiel nelle Guide, Colli di Felizzano al reggimento Novara, Zerbi nelle Guide, Mazzucchelli nel reggimento Lucca, Filipponi di Mombello al reggimento Roma, Braschi al reggimento Genova, Roccaforte al reggimento Monferrato, Tricasi reggimento Umberto I, Campi al reggimento Montebello, Panicalli nelle Guide, Calabrini, nel reggimento Aosta, Notarbartolo, al reggimento Foggia, Marconi al reggimento Milano, Campari al reggimento Lucca, Castelnuovo al reggimento Milano, Buglia al reggimento Savoia, Klein al reggimento Foggia, Monterisino al reggimento Piemonte Reale, Ottoli al reggimento Caserta, Pucci al reggimento Genova, Castelli al reggimento Roma, Blanchetti-Tassinari al reggimento Savoia, Francati al reggimento Vittorio Emanuele, De Angeli al reggimento Piemonte Reale, Ferreri al reggimento Montebello, Brandolini al reggimento Genova, Pallavicini al reggimento Aosta.

Arma d'artiglieria.

I seguenti sott'ufficiali allievi del secondo anno della scuola dei sott'ufficiali sono promossi sottotenenti di artiglieria e assegnati ai seguenti reggimenti, a cui presenteranno nel mattino del 1° settembre:

Guaita al 6°, Grazioli al 25°, Bandazzo al 7°, Galli al 20°, Gregori al 18°, Bordoni al 19°, Boggiano al 29°, Callandi al 27°, Digiamberdino al 25°, Perez al 20°, Agostini al 20°, Moscotto al 28°, Angelini al 19°, Cosimini al 17°, Olivieri al 27°, Elefante al 13°, Monti al 28°, Marino al 27°.

Arma del genio.

I seguenti sott'ufficiali allievi del secondo anno della Scuola dei sott'ufficiali sono nominati sottotenenti nel genio ai seguenti reggimenti:

Favre al 2°, Gasparri al 2°, Salvi al 1°, Faronato al 3°, Portati al 3°, Marsilio al 2°, Ghicco al 1°, Tamagnone al 4°, Peraima al 4°, Grisolia al 1°, Dellangelo al 1°, Bardi al 3°.

Corpo di commissariato e contabilità.

I seguenti sott'ufficiali allievi del secondo anno della scuola dei sott'ufficiali furono nominati sottotenenti commissari: Aschieri destinato alla direzione del Commissariato di Torino, Falona a Bologna, Canlisio a Napoli, Scrimaglia a Verona, Forte a Firenze, Crasafulli a Palermo, Bortolini a Roma, Famoso a Bari.

I seguenti sott'ufficiali sono nominati sottotenenti contabili: Melli destinato alla Scuola centrale del Tiro di fanteria, Scalcino id. al magazzino centrale di Napoli, Decristofaro id. al panificio di Napoli, Nuzzi id. al panificio di Roma, Dallasso id al 7° fanteria, Calda al 10°, Donia al 12°, Losapio al 13° Scavoroni al 51°, Brembilla al 55°, Franchetti al 50°, Bocchetti al 57, Derosa al 58, Rossi al 59°, Cagafoli al 10°, Davita al 61, Landi al 70, Petris al 74°, Jacobucci al Distretto di Chieti, Giacagli al 79°, Messori al 6° alpini, Andreini all'85° fanteria, Morena al 5° alpini, Masini all'88° fanteria, Picione al 5° bersaglieri, Chinelli al 1° bersaglieri, Leopardi al 1° genio, Dorigo al 4° genio, Candiani al Distretto di Venezia, Monti al reggimento Vittorio Emanuele, Bertotti al Distretto di Voghera, Canotto al reggimento cavalleria Foggia, Mannelli al reggimento Saluzzo, Buscaroli al Distretto d'Alessandria, Chiotti id. di Aquila, Pontiroli id. Arezzo, Valente id. Belluno, Scolari id. Bergamo, Domatteis id. Cagliari, Mariotti id. Catanzaro, Colò id. Girgenti, Amendola id. Napoli, Toschi id. Lecco, Ughetto id. Lodi, Funichiello id. Macerata, Motto id. Milano, Ferecchi id. Spoleto, Fiorentini al reggimento Vicenza, Sozzi al Distretto di Benevento, Bucchieri id. Torino, Pagliara id. Treviso, Scippa all'ospedale di Novara, Wasmer all'ospedale di Palermo, Cornelli al 61° fanteria, Valensano alla legione dei carabinieri d'Ancona, Galluppi al 7° bersaglieri, Balbi allo stato maggiore, Morgagni al magazzino centrale di Firenze, Ottonelli al Distretto di Mantova, Bisconi al magazzino centrale di Torino, Piemonte al distretto di Avellino, Avallone agli stabilimenti militari di pena, Dimaria al magazzino centrale di Firenze, Traversi id. Torino, Ugo al panificio di Torino, Radelmacher id. Alessandria, Casalis al magazzino centrale di Torino, Bosco al panificio di Casale, Caruso al Distretto di Campobasso, Phogaska al panificio di Savigliano, Degalli id. Brescia, Darcangelo id. Pescara, Notari id. Perugia, Feroleto al reggimento cavalleria Padova, Saccares al panificio di Savigliano, Braj-labruno id. Roma, Settimi al distretto d'Ancona, Bilanceri id. Bergamo, Roncati al panificio di Roma.

Notizie ferroviarie.

Pareri del Consiglio di Stato. — Il Consiglio di Stato ha dato parere, in sue recenti adunanze, sui seguenti affari relativi al servizio delle strade ferrate:

Progetto per lavori di ampliamento della stazione di Vernante, nella linea da Cuneo a Ventimiglia, valutati dell'importo di L. 22,435 80; Progetto riguardante la costruzione di un cavalcavia per servizio della strada di S. Cassiano, in prossimità della stazione di Alba, colla spesa presunta di L. 70,500. Il Consiglio ha ritenuto che questi due progetti possano approvarsi anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni occorrenti.

Collaudo dei lavori eseguiti dalla Impresa Cuneo per la costruzione del primo tronco della ferrovia Chivasso-Casale. Il Consiglio ha espresso parere che possano approvarsi le proposte del collaudatore.

Atti di liquidazione e collaudo dei lavori eseguiti per la costruzione del tronco Airasca-Cavallermaggiore. Il Consiglio ha ritenuto che possano transigersi nel modo proposto le vertenze colla Impresa e che non sia da applicarsi la multa contrattuale per il ritardo nel compimento dei lavori.

Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Vigna per la costruzione del tronco da Cuneo a Borgo San Dalmazzo nella ferrovia Cuneo-Ventimiglia. Il Consiglio ha opinato che possano approvarsi le proposte del collaudo in ordine ai maggiori compensi da accordarsi alla Impresa, e che non sia da applicarsi la multa contrattuale per ritardo nel compimento dei lavori.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un curioso tentativo di contrabbando. — *(Nostro telegr., 9, ore 9,30 ant.).* — Ieri le guardie daziarie fermarono un carro carico di *finta* legna. Esaminato quel carico constatarono che le legne erano tanti tubi di latta ricoperti di corteccia di sughero e pieni di zucchero. Il carico pesava cinque quintali.

BOLOGNA. — Un muro che crolla. — *(Nostro telegr., 8, ore 9 pom.).* — Stamattina crollò un muro di una vecchia casa in demolizione, attigua alla Banca Nazionale. Due operai rimasero per ben quattro ore sepolti sotto alle macerie; furono salvati senza gravi lesioni.

PADOVA. — Una grave disgrazia. — *(Nostro telegr., 8, ore 9 pom.).* — Questa mattina, mentre un riparto di artiglieria ritornava dalle manovre di Agordo, presso Campo Sampiero si staccò un affusto dell'avantreno. Precipitarono in un fossato insieme col pezzo d'artiglieria due soldati, certi Barberis Giovanni e Chirucci Domenico. Il primo rimase morto sul colpo, l'altro riportò una grave ferita alla tempia destra.

FERMO. — (Nostre lett., 5 agosto). — *(Apo)* — **L'onorevole Baccelli.** — È stato nella nostra città l'ex-ministro della pubblica istruzione Guido Baccelli, venuto collo scopo di esaminare un'acqua proveniente da una sorgente posta nel sottosuolo della valle presso il fiume Tenna. Egli la trovò buonissima, e sarà questa l'acqua potabile che speriamo di avere fra breve a Fermo. L'arrivo e la dimora in Fermo del Baccelli furono festeggiati con suono di bande, luce elettrica e banchetti.

CARMAGNOLA. — (Nostre lett., 8 agosto). — *(R. S.)* — **Il nuovo direttore del Convitto Civico.** — Siamo lieti d'annunciare ai padri di famiglia che il cav. prof. Luigi Grillo, direttore-proprietario dell'Istituto omonimo di Torino, in seguito a concorso, è stato eletto a rettore del nostro Convitto Civico, fra parecchi ragguardevoli aspiranti. Questa scelta è il migliore auspicio sotto cui potrà prosperare il Convitto medesimo, perchè in Torino il prof. Grillo è noto, da due decenni oramai, qual praticissimo direttore, abile amministratore e insieme valoroso insegnante, come dimostrano le belle e numerose sue pubblicazioni didattiche e pedagogiche. Carmagnola, dove il prof. Grillo cominciò giovanissimo la sua carriera, è veramente lieta di tornare ad accogliere fra le sue mura così valente direttore e maestro, che recherà senza dubbio al paese grande giovamento materiale e intellettuale.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 7 agosto). — *(Otto)* — **L'ufficio telegrafico.** — Dal giorno 20 del p. p. luglio il telegrafo alla nostra stazione ferroviaria venne aperto al servizio pubblico.

— **Una donna fulminata.** — Venerdì scorso, mentre una donna stava lavando il bucato venne colpita dal fulmine che la buttò giù nell'acqua, offendendola solamente nella spalla e nel braccio destro.

— **Il ponte sul Sesia.** — I lavori del nuovo ponte sul Sesia proseguono felicemente; ora si stanno costruendo le grandi tre arcate e fra due mesi si spera terminato.

— **I villeggianti.** — In questi giorni sono aumentati i villeggianti, che trovano nella nostra valle un refrigerio al soffocante caldo delle vicine città e pianure novaresi e vercellesi; il paese ha ripreso la vivacità d'altri tempi più fortunati.

SAN MARTINO CANAVESE. — (Nostre lett., 7 agosto). — **Due disgrazie.** — La cronaca locale ebbe a registrare, nella settimana scorsa, due ben gravi disgrazie. Il mattino del lunedì 29 luglio u. p., mentre il ragazzo Foghino Antonio, d'anni 14, stava seduto sopra un mucchio di terra, precipitavasi sul suo corpo una frana staccatasi dall'orlo del vicino altipiano dell'altezza di circa due metri, seppellendolo sotto il suo grave peso. Proceduto tosto ai lavori di disseppellimento, il poveretto venne estratto cadavere.

Il venerdì seguente, 2 corrente mese, era il mugnaio Sallcetto Roberto che finiva pure i suoi giorni per un altro disgraziato accidente. Egli si era avvicinato ad una delle ruote interne del suo molino, situato nella frazione Pranzalito, per estrarre dall'ingranaggio non so qual cosa, ed avendo innoltrato troppo il braccio venne afferrato e tratto nell'ingranaggio stesso rimanendovi colle ossa del cranio e di buona parte del corpo sfracellate. Inutile dire che la morte fu istantanea.

NOTIZIE ESTERE

TRIESTE. — (Nostre lett., 7 agosto). — **A proposito di un matrimonio.** — Alcuni giornali del Regno hanno annunziato il matrimonio della signorina Hoffmann, una notizia di cronaca rosa, assai poco interessante, travisando, non si sa con quale scopo, i nomi e le qualità delle persone. Ecco dunque, in omaggio alla verità, esatti particolari di quel matrimonio. La signorina Hoffmann non è figlia di un consigliere di Luogotenenza, bensì del direttore del i. r. Ginnasio dello Stato. Testimonio della sposa non era il direttore di Polizia, che si trova da circa un mese in villeggiatura, bensì il cav. dott. Albor di Gianstatten, presidente del governo centrale marittimo, cavaliere di più, ordini fra cui la gran croce della Corona d'Italia. Testimonio del sig. Casimiro Challet, console generale di Francia, lo sposo, era il comm. Durando, amico personale dello sposo, che è un simpatico gentiluomo affezionato all'Italia. Se si vuole far entrar la politica anche nel regno di Cupido, io dirò che di questo riavvicinamento i primi a rallegrarsene dovrebbero essere i giornali francofili. Ma il fatto è che la politica qui non c'entra per nessun conto.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 9 agosto

Il monumento a Giovanni Toselli e le feste di Cuneo

Cuneo, 8 agosto.

(Bibliotino) — *Fervet opus* nell'allestire la festa di domenica 11 corrente e del lunedì successivo, che promettono di riuscire degne della città e dell'oggetto che loro porge occasione.

Nel locale del civico Convitto si è assopra per ordinare l'Esposizione della piccola industria agraria che, per quanto si dice, avrà un esito superiore ad ogni aspettazione, ad onta della modestia dei mezzi di cui si è potuto disporre.

Al campionario dei lavori delle varie regioni d'Italia che sarà esposto dal Governo, si aggiungerà, fra le migliori attrattive, una galleria del lavoro, dove si vedranno costrurre non pochi dei generi posti in mostra.

Nel giardino pubblico si è ormai eretto il modesto monumento che, auspici i cittadini, i discepoli, i compagni d'arte, Cuneo dedica alla memoria del suo illustre concittadino Giovanni Toselli.

Il monumento consiste nel busto sorretto da una colonna a piramide tronca capovolta sulla quale gli emblemi di Talia e di Euterpe si intrecciano con gradevolissimo effetto, legati da un nastro a ghirlanda portante a caratteri d'oro la scritta: *Giovanni Toselli.* Al piedi della colonna queste altre parole: *Al fondatore del Teatro piemontese — I suoi concittadini* — 1889.

Il piccolo monumento misura 3 metri d'altezza e 1,40 sono i lati della base, di granito di Baveno. Piedestallo e busto sono in marmo di Carrara. Il piedestallo, alto 2,30, raffigura un'erma decorata di un trofeo collegato da un nastro su cui sta scritto a rilievo dorato il nome *Giovanni Toselli.* Nel mezzo del trofeo, stretta dal nastro, sta una pergamena recante in caratteri pure in oro i nomi delle principali commedie del Teatro piemontese: *Sublim a b'ial* — *'L Pover Paroco* — *Le Miserie d'M. sgnù Travet* — *'L Ciochè del Vilage* — *La Beneficenssa.* Il monumento è opera dello scultore cav. Sartorio di Torino, autore del bellissimo busto in bronzo a Garibaldi che sorge al Circolo omonimo.

Il Sartorio cominciò col monumento al conte Ponza di San Martino, che orna la principale piazza della vicina Dronero, e continuò vincendo parecchi importanti concorsi, come il monumento a Quintino Sella in Iglesias, quello *Ai caduti Sardi* in Cagliari, ed ora pel novembre Sassari l'attende ad elevare nella sua Università un busto monumentale all'illustre archeologo Spano.

Là nell'aiuola del pubblico giardino, donde si gode col sorriso dell'incantevole panorama la fresca brezza che spira dalle Alpe vicine, il modesto monumento del Toselli ritrarrà, dall'amenità del felicissimo sito, pregio non lieve di poetica bellezza.

Lo scoprimento sarà preceduto dalla commemorazione di Giovanni Toselli che sarà fatta nel teatro Toselli a cura del Comitato pel monumento.

E i bersaglieri, baldi e vigorosi ad onta dello fatto campagne, accorreranno in buon numero dalla provincia a ravvivare, nell'ospitalità che loro sarà offerta dai commilitoni, i vincoli di affetto che si ritemprano nella memoria delle battaglie insieme combattute.

A degno complemento della festa che Cuneo farà in onore di papà Toselli, la Compagnia piemontese *La Torinese*, che meglio di ogni altra continua la tradizione del vero Teatro piemontese, ha inaugurato ieri sera con felicissimo successo un corso di rappresentazioni al teatro che fu testimone di tanti trionfi e cagione di tanti dolori al povero suo fondatore.

Teatro Alfieri. — Iersera la rappresentazione del *Boccaccio* data all'Alfieri dalla Compagnia Franceschini attrasse una grande folla. L'operetta ebbe il solito lieto successo; i principali artisti, come la signora Ferrara, la *Magnani*, la Pierfederici, il Grossi ed il Principi, ebbero molti applausi e dovettero replicare parecchi pezzi.

Arena Torinese. — Stasera la Compagnia Falconi darà una delle novità promesse, cioè *La Non*, dramma di Richebourg, ridotto da una traduzione di un romanzo per appendice da T. Anselmi.

Stelle cadenti. — Il mese d'agosto è il mese delle stelle cadenti, spettacolo vecchio quanto il firmamento, ma sempre bello e interessante. Nelle notti dal 9 al 14 un grande sciame di stelle cadenti farà la sua bella apparizione, se le nuvole non si frappongono fra cielo e terra; essa è emanata dalle costellazioni di Perseo, Andromeda, Balena e Cigno. Le meteore appartenenti a questo flusso di corpuscoli sono comunemente chiamate le lagrime di San Lorenzo. Dal 20 al 25 poi parecchi centri di emanazione situati nelle costellazioni Pegaso e Dragone possono fornire alcune belle stelle cadenti.

È credenza popolare che qualunque desiderio, qualunque augurio che si possa fare durante il viaggio luminoso e rapido di una stella cadente, si realizzi, purchè, ben inteso, l'augurio o il desiderio sia formulato prima che la meteora si spenga.

Secondo un'altra credenza popolare, chi vuol vedere in sogno la persona che più l'ama, deve porre sotto il guanciale l'oggetto (ventaglio, bastone, fazzoletto, ecc.) che nel momento del viaggio della stella cadente si trova per avventura fra le mani. Se l'oggetto è nella mano sinistra, il sogno sarà roseo, se nella mano destra sarà penoso.

Queste due credenze hanno le loro spiegazioni in fatti semplicissimi: la prima dimostra quanto sia difficile aver appagati i propri desiderii, perchè durante il brevissimo percorso di una stella cadente è quasi impossibile concretare un desiderio; la seconda perchè, mettendosi a letto col desiderio mentale di sognare la persona amata e che ci ama, si predispone il pensiero al sogno, rendendolo così facile ad avverarsi.

In ogni modo, fanciulle e giovani innamorati, vi siano benigne le stelle cadenti..... ma Dio vi guardi dai bolidi sfumati e dalle stelle..... cadute.

CRONACA

Venerdì, 9 agosto

La morte di Cairoli a Torino.

Al sindaco di Torino venne spedito oggi il seguente telegramma dal sindaco di Napoli:

« Stamane è morto in questa città l'insigne Benedetto Cairoli, ed io con l'animo profondamente commosso partecipo alla S. V. Ill.ma questa irreparabile perdita che sarà certamente deplorata da un capo all'altro d'Italia come una sventura nazionale.

« *Il sindaco:* Amore. »

In assenza del sindaco l'assessore anziano rispose col telegramma seguente:

« *Sindaco — Napoli.*

« A nome intiera cittadinanza esprimo sensi profonda commozione per inaspettata dolorosa notizia morte di Benedetto Cairoli, l'ultimo che restava di eroica famiglia sacra all'Italia, prodigo del suo sangue nelle patrie battaglie e nella difesa del nostro Re e quanto valoroso soldato altrettanto strenuo propugnatore di libertà nelle aule del Parlamento e nei Consigli della Corona. Prego V. S. farsi interprete tali sentimenti presso illustre vedova, al cui cordoglio si associano quanti sentono ed apprezzano alta virtù di patria.

« *Per il Sindaco:* E. Gioberti. »

Il prefetto ha spedito alla vedova il seguente telegramma:

« *S. E. Donna Elena Cairoli — Napoli.*

« Commossa gravissimo lutto che ha colpito la patria in una famiglia il cui nome è sacro alla riconoscenza di ogni italiano, Deputazione provinciale riunita oggi esprime unanime cordoglio Provincia di Torino per la perdita di un uomo che colla virtù dall'eroismo ha fatto rivivere le più gloriose tradizioni di Roma.

Prefetto presidente, f. mato: Lovera.

La Società L'Esercito, che ieri sera era stata convocata per la trattazione delle cose di ordinaria amministrazione, quando seppe la infausta notizia della morte dell'illustre patriota Benedetto Cairoli, deliberò ad unanimità l'invio del seguente dispaccio alla vedova del sommo estinto:

« *Vedova Cairoli — Napoli.*

« La Società Esercito Torino che andava gloriosa avere socio onorario illustre Benedetto Cairoli, sommamente addolorata notizia funesta, trovandosi adunata per trattazione affari sociali, delibera unanimità invio condoglianze, sospendere seduta, tenere bandiera abbrunata giorni quindici; segno lutto, rispetto venerata memoria sommo patriota.

« *Presidente:* Parnasi. »

Quattro salme di principi trasportate alla Sagra di San Michele. — L'altra sera, alle 9,20, sono giunti a Torino, stazione di Porta Nuova, col treno di Francia, quattro feretri contenenti le spoglie di quattro principi del ramo Villafranca-Soissons, cioè l'avolo, l'avola, il padre e la madre del rimpianto defunto Principe Eugenio di Savoia-Carignano, fatti esumare dai cimiteri di Anteuil, Cette e Pierpus dall'ambasciatore italiano a Parigi, marchese Menabrea.

Le casse contenenti le salme furono poste a Parigi entro altre quattro casse nuove di legno di noce, chiuse da borchie dorate, con scritti a tergo i nomi dei defunti e le date della loro morte.

I feretri arrivarono qui in un carro parato internamente a lutto e chiuso con piombi. Li accompagnava un addetto all'Ambasciata di Parigi, il quale ne fece la consegna al canonico Anzino, cappellano di Corte, al comm. Sterno, direttore del Palazzo Reale e ad altri impiegati della Real Casa, che si trovavano presenti all'arrivo.

Le casse furono trasportate su un carro dei fratelli Girard, alla basilica di San Giovanni e depositate in una cripta dei sotterranei. Probabilmente esse saranno conservate in quelle cripte non potendo esser per ora trasportate alla Sagra di San Michele che è chiusa per importanti riparazioni.

L'esumazione venne fatta per desiderio del Re coll'intromissione dell'ambasciatore Menabrea.

Movimenti nella nostra Questura. — Con recente decreto, il Ministero degli interni ha fatto le seguenti promozioni nel personale di P. S. alla nostra Questura. Il cav. Giovanni Castagnoli è promosso alla prima classe. I signori Clivio dottor Luigi, vice-ispettore, promosso dalla terza alla seconda classe. Giovanelli Giuseppe, delegato, dalla seconda alla prima classe.

Una spilla d'oro. — Nel negozio della ditta C. Tribuzio e Rasetto, fabbricanti d'armi, in corso Vittorio Emanuele, 68, fu rinvenuta una spilla d'oro, che venne portata all'ufficio delle guardie municipali in via Bellini.

Un cocchiere malpratico. — Iersera, verso le 11, il cocchiere Veronese Lorenzo, che guidava un cavallo attaccato ad una vettura del comm. Geisser, transitando in piazza Solferino diresse il cavallo contro i due gradini di una delle aiuole presso il monumento al Duca di Genova. Il cavallo si ferì alle gambe, il cocchiere fu lanciato a terra e la vettura si ruppe una sbarra. Intervennero due guardie municipali ed il dott. comm. Ramella, il quale medicò il cocchiere Veronese, che si era ferito alle mani ed alla gamba destra. La vettura era vuota.

Una storia d'amore. — Di tanto in tanto, frammezzo a brutti tiri degli uomini contro il proprio simile, avviene di registrare i tiri birboni del dio fanciullo contro le proprie vittime designate. Tassardo Giovanni con tutta la forza dei 21 anni ama «d'amor ch'esprimere — mal tenterebbe il detto» una versona sartina, Amalia Carbone, di 15 anni, la quale riama il suo Giovanni con la passione, con i deliri che dà un primo amore nella piena primavera della vita. Essi si son giurati il: *Hyme et aeluta ai propre el procel aeque dum vivam et ultra*; l'amore eterno e sublime. I parenti degli innamorati si oppongono con ragioni che ignoriamo, alla naturale soluzione di questo sogno di rose, leggi: matrimonio.

Disperati, soccombenti nella lotta contro ostacoli che non possono in verun modo vincere, i due innamorati ebbero la malinconica idea di morire insieme. E ieri, datisi un appuntamento in città, partirono alla volta di Grugliasco, provvisti di una fiala contenente una sostanza velenosa, e, seduti in dolce idillio in un prato, al rezzo di una pianta, tracannarono il veleno.

I parenti, informati del fatto, corsero prontamente a prendere gli infelici amanti, il cui stato era gravissimo; trasportati all'Ospedale Umberto I, versano in cattive condizioni, ma i medici non disperano di salvarli.

Anime gentili, auguriamo loro una pronta guarigione e, dopo di questa, il compimento dei loro voti.

Un caffettiere derubato. — Il sig. Bosco Lorenzo, d'anni 40, esercente caffè sul corso San Maurizio, denunziò che nelle ore pomeridiane di ieri s'erano presentati nel suo esercizio quattro individui e che andarono poi nella sala del bigliardo per giuocare. Quivi, approfittando della circostanza d'essere rimasti soli ed inosservati, penetrarono, mediante chiave falsa, in una camera attigua che serve d'alloggio al detto sig. Bosco e lo derubarono di taluni oggetti d'oro e d'argento, numerario, ecc., per un valore di L. 904.

Arrestati. — Anche ieri la retata fatta dagli agenti di P. S. è stata abbastanza copiosa. Arrestarono: Un truffatore, certo Conlet Francesco, d'anni 30 — Crosetica Luigi, d'anni 33; Romaglia Domenico, d'anni 24, e Ferraris Pietro, d'anni 30, i due primi sono contravventori alle disposizioni di P. S. addetto a loro carico, ed il terzo perchè sospetto autore del furto in danno del signor Leghizzi Pietro e pel qual furto già vennero arrestati altri sospetti — Odetti Felice, d'anni 43, per scrocco in danno di un esercente — Alasia Giovanni Battista, trentenne, per ferimento — Un tal Canale Carlo, contravventore all'ammonito — Cinque individui oziosi e sospetti in genere — Quattro altri per questua e disordini — Due ragazzi, certi Buscaglione Francesco e Molano Giuseppe, tredicenni, perchè fuggiti dal tetto paterno, ed infine un tal A. Filippo, trentenne, perchè indiziato autore di varie truffe.

SPETTACOLI — Venerdì, 9 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *Boccaccio*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2. — *La nonna*, commedia.

Osservatorio di Torino. — 8 agosto.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte dell'8 +20,1 massima +29,0. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 9 +19,0.

STATO CIVILE. — Torino 8 agosto 1889.

NASCITE 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI — Cappella Francesco con Perelli Lucia — Caudano Eugenio con Oddone Luigia — Lucca Alessandro con Liprandi Giovanna — Martinod Federico con Mezzanotte Marianna — Righini Carlo con Cerutti Ernesta — Virano capitano Luigi con Suppo Teresa vedova Casolati.

MORTI — Vecco Giuseppe, d'anni 63, di Verzuolo. Ambrogio Giovanna n. Garnerone, id. 87, di Torino. Roux Teresa n. Foglino, id. 72, di Nizza Monferrato. Sachero Giovanna n. Benso, id. 63, di Torino. Cavaglià Celestina n. Pita, id. 48, di Casalle, fantesca. Simonetti Pietro, id. 14, di Torino, studente. Porino Margherita, id. 88, di Traves, fantesca. Penocchio Giuseppe, id. 71, di Torino, sellaio. Vota Margherita, id. 60, di Favria, lavandaia. Carta Luigia, id. 58, di Torino, serventa. Polacchini Filom., id. 65, di Villa Fossa di Concordia. Borca Margherita, id. 22, di Torino, passamantaia. Aimino Andrea, id. 43, di Borgomasino, contadino. Taveggia Enrica Luigia, id. 21, di Coggiono. Beltrami Natale, id. 28, di Torino, comm. negoz. Stecca Giovanni, id. 31, di Torino, muratore. Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26 di cui a domicilio 18, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

BORSA UFFICIALE.

9 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **93 85.**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 agosto (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	55 80
» » — per agosto	»	55 80
» » — pei 4 mesi ultimi	»	55 60
» » — pei 4 mesi da nov.	»	55 30

Mercato calmo.

ANVERSA, 8 agosto (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	18 50
» » — pei 4 mesi ultimi	»	18 50

Mercato sostenuto.

PARIGI, 8 agosto (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	47 —
» raffinato disponibile	»	121 —
Mercato fermo.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	56 50
» » a 4 mesi ultimi	»	40 10

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 8 agosto (sera).

Cotoni — Mercato calmo. Cotoni indiani presso fermi.

Vendite della giornata	balle N.	6000
di cui per la speculazione	» »	1000
Importazioni		
Americano a consegnare	» »	— —
pel corrente	» »	6 13/64
per gennaio-febbraio	» »	5 37/64

HAVRE, 8 agosto (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	2,100
Mercato calmo-fermo.		
Caffè — Vendite nella giornata sacchi	N.	25,000

Mercato calmo.

BREMA, 8 agosto (sera).

Petrolio — Mercato calmo.

» raffinato disp.	Rmk.	7 10

MAGDEBURGO, 8 agosto (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» Germania 88 disp.	scellini	19 18

MARSIGLIA, 8 agosto (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	14,228
» — Vendite	»	20,000

Mercato calmo e con tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK, 8 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/4
» su Parigi	»	5 18 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » a Filadelfia	»	7 30
Cotone Middling	»	11 5/16
» » a New-Orleans	»	11 —
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	— —
Deposito nei Porti dell'Unione	»	4000
» pel Continente	»	1000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	»	3 60 a 4 —
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 3/8
» » Good	»	19 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	6 5/8

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 8 agosto — I prezzi sono fermi in tutti i cereali con pochi affari.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 50 a 27 00 — Avena da 18 60 a 20 00 — Segala da 16 50 a 17 50 — Meliga da 18 00 a 20 00 — Riso da 38 00 a 42 00 — Farina B da 33 00 a 35 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

IL
ROMANZO DI UN PADRE
ROMANZO
DI
LEOPOLDO STAPLEAUX

— Dici il vero? Nè tua madre ha due anni di più di Angela.

— Due anni! — disse Riccardo ridendo.

— Burlone! Vado a cercare la sua fotografia; mi dirai francamente il tuo parere.

— Sarò molto franco.

Il brav'uomo s'incamminò verso la porta.

— Disgraziatamente si tratta di una fotografia, — ritornò a dire a Riccardo.

— Terrò conto della brutalità dell'obbiettivo.

— Poi — continuò Renaud, il cui più grande desiderio era di far condividere dal figlio la sua ammirazione per Margherita — bisogna che tu sappia che il giorno in cui ha posato il cielo era un po' scuro.

— Terrò conto di quel cattivo cielo.

— Ciò mi decide — disse Renaud allontanandosi.

Il colloquio avuto col padre aveva destato nella mente di Riccardo le più liete idee.

L'amore di Renaud per la moglie lo seduceva; la gioia di trovarsi finalmente presso colui che più di tutti amava al mondo gli apriva il cuore alle più dolci emozioni.

— Buon padre, — diceva fra sè, — l'amore l'ha ringiovanito. La mia confidenza mi riescirà facile, son certo che egli mi aiuterà per quanto sarà possibile ad effettuare il mio sogno. Che felicità quando sarà compiuto!

Il fruscio di un vestito di seta distolse Riccardo dalle sue riflessioni.

— Una signora — si disse.

Si avanzò e gettò un grido.

— Margherita!

— Stefano! — gridò anch'essa vedendo Riccardo colta da un tremito in tutte le membra. — Voi, voi, qui!

— Cara Margherita! Finalmente vi rivedo!

— Dio mio!

— Non mi aspettavate, la mia lettera non vi è giunta?

— Oh sì! — disse la giovane signora con voce alterata appoggiandosi ad un mobile per non cadere, tanta era la sua agitazione.

Riccardo, per orgoglio d'innamorato, scambiò per manifestazione d'amore quella agitazione, effetto del terrore.

— Ora — riprese avanzandosi verso Margherita — la mia felicità è assicurata.

La giovane donna tacque.

— Che avete? — chiese Riccardo; — non rispondete, la vostra fronte impallidisce, vi mostrate stonta. È l'effetto della gioia che provate pel mio ritorno? mi amate come vi amo?

— Per carità, — gli rispose Margherita con voce commossa, — tacete, signore; non chiedetemi nulla; non sono colpevole; vi credevo morto, ve lo giuro! Perdonatemi e partite.

Riccardo si fece pallido anch'esso; stette un istante prima di rispondere, come se dubitasse della realtà.

— Partire — ripetè — adesso che vi ho trovata, ora che sono giunto alla metà che finora ho sognato di raggiungere, ora che, contando sul vostro giuramento, vi chiamo già mia moglie dentro il cuore. Ah! non pensateci nemmeno: è impossibile.

— È necessario e ve ne scongiuro, — supplicò la disgraziata rivolgendo le mani giunte verso di lui.

Riccardo si fece livido.

— Ma che avvenne dunque? — gridò; e stava per slanciarsi sulla signora, quando Enrico riapparve tenendo in mano la fotografia, che era andato a cercare.

— Ecco; guarda, — disse porgendola a suo figlio; poi, accorgendosi della presenza di sua moglie: — ma questa fotografia è inutile, — aggiunse mettendola sulla tavola.

— Enrico! — aveva gridato con terrore Margherita vedendo il marito.

Renaud le sorrise senz'aver inteso l'esclamazione di lei, o, meglio, senz'averne compreso il senso, e, avvicinandosi a Riccardo, gli disse piano:

— Avevo ragione di dirti che era bella?

— Chi? lei? padre mio? — domandò Riccardo senza sapere che cosa dicesse.

— Lei, Margherita, mia moglie, — rispose forte Renaud.

— Gran Dio!

— Suo figlio!

Quei due gridi dell'animo uscirono nello stesso tempo.

— Su via, Riccardo, — proseguì Renaud, che, interamente felice, non si era accorto del turbamento di suo figlio e di sua moglie, — abbraccia tua madre.

La disperazione inchiodava Riccardo al suo posto.

— Esiti? — chiese Enrico ridendo: — mia cara Margherita, porgi la guancia a questo fanciullone troppo timido.

— E poichè la giovane signora potè appena articolare un « ma... » quasi inintelligibile, Renaud continuò:

— Lo voglio. Mi crederesti capace di essere geloso di mio figlio! Avanti, Riccardo.

Il giovanotto fece un supremo sforzo per avvicinarsi a Margherita. Finse di sfiorarne la fronte colle labbra e mormorò con voce straziante, ma risoluta, queste parole che ella sola intese:

— Oh! ripartirò, signora!

VII.

L'incidente romanzesco avvenuto fra Margherita e Riccardo nel Loiret esige qualche spiegazione indispensabile alla chiara intelligenza di questo racconto.

Come mai Riccardo in un sol giorno, in un'ora soltanto si era sentito tanto preso della signorina D'Albert da darle interamente il suo cuore?

Come mai Margherita aveva subito così potente il fascino di quell'amore da conservare vivo nel cuore il ricordo del falso Stefano anche dopo il matrimonio coll'architetto?

È questo che dobbiamo spiegare.

In ogni fatto vi sono due cose da considerare: il suo avvenimento e la sua influenza.

Ora questa influenza, materiale o morale, dipende dallo stato della cosa o dell'animo su cui agisce.

L'azione combustibile del fuoco è impotente sull'amianto; un semplice sguardo può innamorare per sempre.

Gli amori subitanei non si possono spiegare altrimenti: il loro nascere dipende dallo stato psichico ed anche fisico dei due esseri che sono chiamati l'uno per l'altro.

Cinque anni prima che succedessero gli avvenimenti narrati, quando Riccardo Renaud, dopo aver vinto il premio di architettura, era partito per Roma, egli aveva ben sofferto del dolore provato dal padre, il quale, tutto felice dapprincipio del trionfo di suo figlio, non aveva tardato a rimpiangere quasi quel successo, che doveva privarlo per sì lungo tempo della compagnia dell'essere che amava più di tutti al mondo.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ABILE
CAPO MECCANICO
è ricercato da una **Officina di costruzioni** del Piemonte con 40 operai in media. — Documenti, referenze ed offerte dirigansi al **N. 3020**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Urge un archivista per una distinta Società. Stip. L. 100 mensili. — Scrivere *Monitore d'Asti*. C 2919

PALAZZINA
con 500 mq. locali per laboratorio o magazzini con terreno fabbricabile, piazza *Nizza*, L. 65,000. Affittasi per L. 4200.

CASE
via Sant'Agostino e corso Vittorio Eman., di nuova costruzione. Reddito 5.25 e 6 0/0 netto.

Terreni con tettoie
corsi Re Umberto, Principe Oddone, con ampia scuderia, via Susa, d'affittare. — Dall'ing. Bellia, via Corte d'Appello, 11, Torino. C 2855

Per ritiro dal commercio
Si rimette avviato **negozio da liquori e cioccolato** sito in via principale. — Riv. via Balbis, N. 20, fabbr. cioccolato, Torino. C 3007

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 30

Case di reddito. Palazzine. Terreni. Studio tecnico TORRETTA, via Pisa, 11, dalle 9 alle 11. 26.3

VICHY
Amministrazione
Parigi, 8 *Boulevard Montmartre*.
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni - Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice**.
Questi prodotti si trovano alla **succursale** SANMICHELE e BANCHIERI, via Luccoli, 102 **Genova**. H 237 G

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale lire **180 milioni** — Versato lire *153,000,000*

ESERCIZIO 1889-90.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 31 luglio 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4024	—	681	531	+ 150
Media	4024	4024	—	681	531	+ 150
Viaggiatori	1,581,624 22	1,486,484 5[illegible]	+ 95,14[illegible] 6[illegible]	53,590 40	46,995 93	+ 6,594 53
Bagagli e Cani	63,775 90	57,319 01	+ 6,456 [illegible]	853 10	1,176 75	— 323 65
Merci a G. V. e P. V. acc.	173,051 12	274,425 18	+ [illegible]	6,014 26	5,024 01	+ 990 2[illegible]
Merci a P. V.	1,771,011 05	1,667,165 7[illegible]	+ 10[illegible],845 26	44,665 64	38,893 14	+ 5,772 50
TOTALE	3,640,364 35	3,453,391 51	+ 186,969 84	105,723 40	92,689 83	+ 13,033 63

PRODOTTI dal 1° al 31 luglio 1889.

	RP corrente	RP precedente	Differenze	RS corrente	RS precedente	Differenze
Viaggiatori	4,091,726 [illegible]7	3,941,651 53	+ 150,074 2[illegible]	143,138 40	129,009 56	+ 14,128 84
Bagagli e Cani	187,324 25	170,298 95	+ 17,025 30	2,505 75	3,494 23	— 988 48
Merci a G. V. e P. V. acc.	854,618 04	845,707 [illegible]7	+ 8,911 27	20,650 49	17,502 78	+ 3,153 71
Merci a P. V.	4,837,865 [illegible]	4,601,761 [illegible]5	+ 236,104 61	1.2[illegible],018 —	106,286 08	+ 15,728 9[illegible]
TOTALE	9,971,535 22	9,559,419 8[illegible]	+ 41[illegible],115 42	288,313 61	256,293 65	+ 32,020 [illegible]

PRODOTTO per Chilometro.

	RP corrente	RP precedente	Differenze	RS corrente	RS precedente	Differenze
della decade	904 60	858 20	+ 46 40	155 25	174 56	— 19 31
riassuntivo	2,479 02	2,375 60	+ 102 42	423 37	482 66	— 59 .9[illegible]

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

Fumatori
curanti della vostra salute

Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate le vostre sigarette colla carta

60 MEDAGLIE D'ORO
20 grandi Diplomi d'onore
Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti
Joseph BARDOU & Fils
Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 950 M

Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

ALASSIO (Bagni di Mare).
Il proprietario ANGELO CATTANEO affitta signorili appartamenti in riva al mare. C 2[illegible]

Da affittare
Alloggio al piano terreno di **10** camere, con calorifero.
Altro al 3° piano di **2** membri, con calorifero.
Via Fabro, 2. C 2980

NUOVA GALLERIA IN TORINO
Proprietà CALLERI e MOSSOTTO.

Nel mese di **ottobre** prossimo sarà aperta al pubblico una nuova **Galleria** in **Torino**, elevata di tre piani oltre le botteghe, con imbocco principale dalla **via Roma**, e con vari rievolti interni e sbocchi alle vie *Arcivescovado*, *Venti Settembre* e *Cernaia*.

Sono ivi ad impiantarsi, con sicurezza di riescita per la specialità, eleganza e massima centralità del sito, negozi di varii generi, come: *Hôtel - Restaurant - Caffè - Confetteria - Liquorista - Orefice - Gioielliere - Tabaccaio - Spezieria - Parrucchiere - Sartoria - Mode - Negozio di stoffe - Ceramica e Porcellaneria - Uffici di rappresentanza - Banche e Cambi - Circoli Sociali - Bisotterie, ecc.*, facendovi studiate distribuzioni per caduno esercizio, onde avranno il miglior adattamento.

Alloggi varii, grandi e piccoli al 3° piano di Galleria — Al piano attico alloggi di 2 e 3 camere e *grandiose soffitte* anche per uso studi da pittore e simili.

Ampio Salone di mq. 1000 circa per uso Teatro, Caffè e Birreria, con ventilazione, vari e facili accessi.

Per trattative d'affitto dirigersi all'ufficio dei Proprietari-Costruttori nella Galleria stessa. 2711

BANCA di PINEROLO
3022

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 2,000,000.
Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 31 luglio 1889

		Attivo	*Passivo*
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 caduna)	L.	-	2,000,000 —
Cassa	»	801,045 42	»
Tratte e risconto	»	501,775 90	»
Fondi pubblici e valori industriali	»	1,639,067 87	»
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti	»	149,826 —	»
Depositi a cauzione e liberi	»	568,478 —	»
Depositanti	»	»	568,478 —
Casa di Pinerolo	»	120,000 —	»
Stabili in commercio	»	90,000 —	»
Vaglia ai caigoro	»	12,600 00	»
Corrispondenti diversi	»	»	26,300 38
Conti correnti attivi	»	1,619,020 72	»
Banco di Napoli (Fedi di credito)	»	»	50,000 —
Conti correnti passivi e diversi	»	»	2,514,140 28
Debitori diversi	»	253,964 09	»
Creditori diversi	»	»	128,621 44
Vaglia ai Azⁱ a pagarsi	»	»	672 —
Effetti a pagare	»	»	62,800 —
Spese di 1° stabilim.	»	15,580 70	»
Spese del corrente esercizio	»	80,966 02	»
Utili	»	»	102,775 75
	L.	5,442,101 48	5,442,101 48

Il Contabile
F. CINZANO.

Banca di Pinerolo
P. BORGO. — A. MINA.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Int. **3 0/0** con un disponibile di L. **4000** al giorno.
» **4 0/0** per depositi a scadenza fissa non minori di mesi **9**.

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale
AVVISO.

Alle **10** antimeridiane del giorno **12 agosto**, negli Uffizi della Provincia (piazza Castello, N. 9 bis), seguiranno cinque distinte gare per l'aggiudicazione della manutenzione per un triennio delle strade:

Front-Barbania	per presuntive	L. **3,492**
Rivarolo-Busano-Rivara	»	» **8,055**
Verolengo-Rondissone per Torazza	»	» **5,137**
Ceres Ala-Balme	»	» **10,271**
Brandizzo-Ciriè per Volpiano	»	» **11,013**

L'asta seguirà per schede segrete, e l'aggiudicazione sarà fatta con unico esperimento a senso dell'art. 87 del regolamento di contabilità, a favore del miglior offerente in ribasso dei prezzi del capitolato.

Alla Segreteria della Provincia, nelle ore d'ufficio, gli interessati potranno prendere notizia dei documenti che regolano i **5** appalti.

Torino, 30 luglio 1889.

Il Segretario Generale della Provincia
A. BIANCHETTI.

[illegible]

PROVINCIA DI GENOVA
Circondario di Albenga
COMUNE DI LOANO
Collegio-Convitto ROCCA in Loano.

Il **Municipio di Loano** concede gratuitamente l'uso del vasto e magnifico casamento denominato **Sant'Agostino**, sito **in Loano**, ove ha di già sede la Scuola Tecnica Governativa ed il Corso completo elementare, a chi voglia assumere la direzione e l'amministrazione del Convitto.

Per le spese di primo impianto il Municipio concorre colla somma di lire **tremila** su acquisto di arredi e mobilio da restituirsi al termine della locazione.

Le domande al sottoscritto non più tardi del **15 agosto**.

2971 *Il Sindaco:* Cav. GIUSEPPE ISNARDI.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida
PER LAGHI E MONTI
Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. L. BONIFORTI

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi**, la **Svizzera italiana**, il **S. Gottardo**, la **Brianza**, il **Varesotto**, la **Riviera d'Orta**, la **Valsesia**, l'**Ossola**, il **Sempione**, il **Monte Rosa**, i Laghi di **Zurigo**, **Lucerna** e **Ginevra**.

Un vol. di oltre 500 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. **4** — *In brochure L.* **3.**

Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

AOSTA
Hôtel de la Couronne.
Il **nuovo proprietario** fa noto che ha [illegible] a nuovo i locali e migliorato il servizio con **buona cucina e squisiti vini.** — **Servizio di vetture** per ogni direzione. — **Prezzi moderati.**
C 2710 GAUDENZIO MERLO.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Società Anonima - Capitale L. 16 milioni - Sede in Genova.

Linea del Plata Partenze da Genova al 3, 11 e 21 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*

Linea del Brasile Partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro.
Piroscafi: *Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.*

Rivolgersi: **Genova**, Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Agente per passeggieri di 3ª classe, piazza Nunziata, 41 — Agente per imbarco merci, vico Castal, 8.

RAPPRESENTANZE: In **Roma**, piazza S. Silvestro; in **Milano**, via Carlo Alberto, 2; in **Torino**, via Roma, 13. 1433

Banca Industria e Commercio
2506
Società Anonima
Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.**
Sede: via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1/2 0/0** *sui libretti di* **Deposito a Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**
dal **3 1/2** *al* **5 0/0** *sui Depositi a scadenza fissa.*

Collegio-Convitto Municipale
PALLANZA (Lago Maggiore).
R. Ginnasio — **Scuola tecnica pareggiata** — **Scuole elementari comunali.** — 29° anno di esercizio. — Pensione annuale, trattamento ottimo, divisa militare, altri accessori, L. **405.** — Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla **Direzione.** H 2596 M

AUGUSTO ENGELMANN - MILANO
52, Via Spiga - Portoni Porta Nuova - Via Manzoni, 52
EMPORIO
dei migliori
BICICLI
TRICICLI
BICICLETTI
TANDEMS
inglesi.
Pista privata.
Cataloghi a richiesta
6-2200

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Premiati con dipl. d'onore Esp. italiane di Londra e Bruxelles 1888.
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione, raccomandata ai signori Villeggianti ed Albergatori.
Elegantissime cassette di latta da 2 dozz. L. **1**, da 4 dozz. L. **1 90**, da 9 dozz. L. **3 25.** — Per assaggio, con invio di L. **4 50**, si spediscono fr. di porto ed imballaggio due cassette, una **Krumiri**, una **Assabesi** da 4 dozz. caduna.
Fiammiferi-confetti [illegible] e Bottoni-confetti *brevettati*. 3011
PIETRO GABOTTI, confettiere, via Po, 48 — TORINO.

CURA RADICALE delle MALATTIE della
GOLA E PETTO
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi al farmacista dei Consigli sanitari provinciali e all'autore
Prof. Luigi Valente, Lucrata.
[illegible] 2572 M

RIVOLI — Borgata Bruere.
Da vendere **cascina** con casa civile e rustica, cinta da muro, pozzo d'acqua viva, di circa gⁿᵉ 17 (are 650), con comodità della ferrovia Mediterranea (Collegno) e di Rivoli (Baruccone e Tessitura).
Dirigersi avv. GALLO V., via Perrone, 3 bis. 2909

Il cav. AMBROSETTI ha traslocato in via Po, 25 il suo studio fotografico.
I coniugi AMBROSETTI assistono alle pose dalle ore 10 alle 4 tutti i giorni non festivi. 1910

Antonio STEVANO di Giovanni
19, via Mercanti **Torino** Via Mercanti, 19.

Avverte la sua numerosa clientela aver assunto anche quest'anno il **deposito** e la **vendita** delle rinomate **conserve alimentari** della

Società Anonima d'Esportazione Agricola CIRIO.

Prega pertanto i signori clienti a trasmettere direttamente all'indirizzo sopra segnato i loro ordini, che saranno eseguiti colla maggiore puntualità ed esattezza. 2948

REGI BAGNI SALSO-JODO-BROMICI DI
SALSOMAGGIORE
(Undici Medaglie) — **Linea PIACENZA-PARMA.**
Due Stabilimenti aperti dal 1° maggio al 30 settembre.
La ricchezza di queste acque in *Joduri* e *Bromuri* le rende efficacissime nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari e d'Ovaja, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metrite, Sterilità**, ecc. — **Inalazione dell'acqua madre polverizzata.** — Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore; cura raccomandata nelle malattie degli organi respiratori. H 2210 M

ANNO IV **BAGNI DI MARE** *ANNO IV*
Villa a pochi minuti da **Savona** con spiaggia riservata per **signore, signorine e ragazzi**, assistiti ai bagni da un marinaio. Trattamento sano. Prezzi miti. — Rivolg. in **Savona** al direttore **PIO GABUTTI**, Villa Ilaria, strada di Nizza, 104. 2914

Per Campagna!...
180,000 scatole di conserve alimentari squisitissime e di garantita conservazione sono messe in vendita a condizioni favorevoli dalla Ditta
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO.
Consultate il **Catalogo** *spedito* **gratis** *a chi ne fa domanda.*
2835

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, annunzi e testo.

L. 5 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è sempre quello del **Vialardi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele*. La novissima edizione, adorna di 300 disegni, contiene 2000 e più ricette di cucina, minute di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sul servizi alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, sorbetti, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentari, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 900 ricette di cucina — 350 di dolci — **Prezzo L. 4,10.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino, Roma, Napoli.

Maglierie estate — Ribasso 40 0/0
Per definitiva cessazione di commercio e sgombro di locali, causa avventramento, rilevatori dei magazzini dell'antica Ditta
G. MARCHETTI
TORINO - Via Garibaldi, N. 4 - TORINO
angolo via Seminario
mettono in **vendita a trattative**, con **ribasso dell'inventario**, ricco assortimento
MAGLIERIE, TELERIE e FILATI
nonchè il mobilio: Banchi, scaffali, copialettere, cassaforte, stufa, apparecchi e diramazione gas. 2994

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
PELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino.***

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotta sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 55
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 piazza Paleocapa **Torino.**

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte e possono insorgere nell'occasione del pagamento e dell'esazione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.

Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. **5.**

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.